SAC. VITTORINO ZANETTE

A T T I D E L L A V I S I T A P A S T O R A L E

D I M O N S I G N O R

M A T T E O I S A N U D O

V E S C O V O D I C O N C O R D I A

D A L L ' A N N O

I 5 9 3

A L L ' A N N O

I 5 9 7

A

P R E S E N T A Z I O N E

Questo studio,vuole essere un contributo per la Storia della Diocesi di Concordia-Pordenone.

E' composto di due parti:

La prima forma l'introduzione generale alla visita pastorale di Monsignor Matteo I Sanudo alla Diocesi di Concordia.

La seconda descrive gli atti della visita stessa compiuta nell'anno I593.I597.

Dal I585 al I597 Monsignor Sanudo visitò la diocesi a lui affidata per quattro volte.

Gli atti contenuti nel volume esaminato abbracciano la seconda e la terza visita.

Il libro si trova presso la Curia Vescovile di Concordia.

B

E' composto di 394 pagine,dal formato di cm. 2I per 30.

Di queste pagine 383 sono tutte scritte le altre sono bianche.

Il testo è in discreto stato di conservazione.

Aprendo il volume,sopra l'angolo destro in alto c'è una grande macchia,forse di acqua o di umidità che rende a volte difficile la lettura.

La lingua usata è quella latina e per lunghi tratti anche quella italiana del tempo.

Il latino è di facile comprensione,per cui ho creduto opportuno lasciarlo al suo stato originale senza tradurlo in italiano.

In qualche pagina,a causa del modo di scrivere usato presso la curia del tempo,non si riesce a leggere bene il testo.

Inoltre qualche abbreviazione,non raramente costringe il lettore a fermarsi e cercare di inter-

C

pretare il significato esatto di quel segno.

Ho cercato di essere sempre fedele al testo senza nulla togliere o aggiungere.

Ho la ferma convinzione che lo studio dei documenti del passato proietti una grande luce per capire il tempo in cui viviamo e sul futuro.

Condivido in pieno l'idea di qualche storico moderno che l'ignoranza della storia segna un periodo di decadenza nei popoli, nei costumi e nella Chiesa stessa.

PORDENONE, 25 GENNAIO 1972 FESTA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO.

....

....

P A R T E   P R I M A

INTRODUZIONE GENERALE

I

MONSIGNOR MATTEO I SANUDO VESCOVO DI CONCORDIA

(CENNI BIOGRAFICI)

Il 28 agosto dell'anno I585 Monsignor Matteo I Sanudo fu nominato Vescovo di Concordia.

Aveva 39 anni quando venne eletto alla Sede Vescovile di S.Stefano di Concordia. Egli era nato a Venezia l'anno I546.

Non partecipò al Concilio di Trento,ma la sua forte personalità è plasmata dai saggi canoni di questa grande assise ecclesiastica.

Veneziano come i suoi predecessori,era di famiglia nobile.

(Fu l'uomo da Dio inviato in mezzo a noi al momento giusto.[1])

II

Fu per circa 30 anni alla guida della Diocesi di Concordia nel difficile periodo seguito al Concilio di Trento.

Non è cosa facile tracciare un profilo esatto di questo vescovo virtuoso e zelante.

Ancora non sono stati a sufficenza studiati gli atti delle sue visite pastorali.

Certo che appena si incomincia a leggere il suo diario di quanto fece nelle varie parrocchie per il bene del suo popolo e del clero, Egli appare subito una figura imponente di prelato ed un gigante come pastore.

Quando egli giunse a Concordia era nel massimo delle sue energie giovanili. Era nel periodo in cui l'uomo entra nella maturità. Egli aveva le energie della giovinezza e l'esperienza della età.

L'anno I597 segnerà una sosta nelle sue attivi- tà e dovrà incaricare il suo Vicario Generale Monsignor

Trappola del Colle nel proseguimento della visita pastorale.

(Monsignor Sanudo fu una vera benedizione per la nostra diocesi.)

Monsignor Cesare de' Nores aveva percorso la diocesi di Concordia in lungo ed in largo, rivoluzionandola dall'alto al basso.

Monsignor Sanudo portò a compimento molti decreti del Visitatore Apostolico, rimasti inosservati. Egli battè il ferro finchè era caldo.

Questi due vescovi: de'Nores e Sanudo, si completarono a vicenda. Dove non arrivò uno, fu l'altro a portare ad attuazione le prescrizioni del Concilio di Trento.

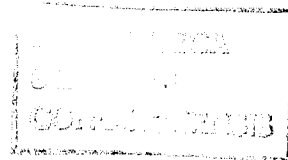
La loro opera riformatrice lasciò una così profonda impronta, che ancor oggi, a distanza di quattro secoli, non ha esaurito i suoi effetti benefici.

Appena insediato volle conoscere la Diocesi che la Provvidenza gli aveva affidato ed intraprese il pellegrinaggio di chiesa in chiesa,appena finito dal de'Nores. Era l'anno 1586.

Nella visita pastorale seguì come guida il de'Nores e si portò di parrocchia in parrocchia per interrogare, osservare,lodare,incoraggiare e rimproverare il popolo che Dio aveva affidato alla sua guida spirituale.

L'anno I587 , nei giorni 8,9 IO aprile,raccolse in Portogruaro tutto il clero della diocesi e celebrò il Sinodo,uno dei più importanti della diocesi di Concordia.

Le prescrizioni sinodali,in bella vesta tipografica, furono curate dal parroco di Pratà,Giovanni Battista Boselli.

Oltre alle visite pastorali e la celebrazione del Sinodo,tre opere sono strettamente legate alla

sua persona:

La traslazione della Sede Vescovile.

L'istituzione ed apertura del Seminario.

L'erezione del Santuario di Cordovado.

Riguardo alla traslazione della sede episcopale, il problema si imponeva urgente.

Il paese di Concordia, a causa della malaria e di altre malattie era quasi del tutto disabitato.

Inoltre dal punto di vista geografico, questo borgo ormai era poco indicato a far da centro propulsore alla vita della diocesi.

Lo stesso Monsignor de' Nores avvertì il problema e cercò una soluzione.

Indicò come sedi possibili della diocesi: Pordenone e Portogruaro.

Le autorità di Pordenone di allora non vollero affrontare il problema,che forse non capirono in tutta la sua estensione. La Comunità Pordenonese rifiutò di essere sede vescovile, adducendo come motivo il fatto di essere già molto oberata di debiti e perciò non disposta ad assumersi nuovi pesi.

A distanza di tempo si nota che fu certamente un errore. La stessa vita della nostra diocesi avrebbe avuto ben altro corso.

Si fece avanti Portogruaro e si accordò con i responsabili della vita della diocesi per poter ospitare il Vescovo tra le sue mura.

Così in esecuzione della Bolla di Sisto V,la Sede della Diocesi fu trasferita da Concordia a Portogruaro,dove rimase fino all'anno I97I. La Diocesi continuò però a denominarsi dalla antica città episcopale.

VII

Dopo aver risolto il problema della Sede Vescovile,ecco presentarsi quello del Seminario.

Il Concilio di Trento aveva tanto raccomandato che nelle varie diocesi fossero eretti i seminari per la formazione dei nuovi sacerdoti.

Nella Diocesi di Concordia il problema era molto vivo. Già sotto il Vescovo Monsignor Pietro Querini si era tanto discusso di questo istituto, ma nulla era stato fatto. C'erano anche delle pie donazioni per il Seminario,ma l'opera non trovava chi potesse lanciarla.

A Cordovado c'era un Oratorio della Madonna; dove la gente andava in pellegrinaggio ed otteneva dalla Madonna grazie e favori.

Il Vescovo volle che là avesse inizio il nuovo seminario. Fece erigere un nuovo santuario e così iniziò la vita il Seminario di Concordia.

Le difficoltà furono enormi,ma la pianta una volta messa a dimora doveva crescere e portare frutti,i quali per la verità non si fecero attendere.

Monsignor Matteo I Sanudo visitò in lungo ed in largo la sua diocesi,ma nell'anno I6I5,forse un po' stanco ed anche scoraggiato, poichè forse i frutti delle sue fatiche di apostolo non sembravano numerosi,decise di lasciare la Diocesi.

Dalla Sede Apostolica si fece assegnare come coadiutore il nipote Matteo II Sanudo.

Egli si ritirò nel monastero di S.Giorgio in Venezia,dove morì il 24 settembre del I622.

Aveva retto la diocesi per circa 30 anni.

I suoi resti mortali riposano nella chiesa dello stesso monastero di S.Giorgio.

IX

Sopra la lapide ricordo sono scritte queste parole:

Quando era vivo
Matteo Sanudo
Vescovo di Concordia
Si preparò
Questo sepolcro.
All'età di settanta anni,
Dopo aver affidato il ministero
Episcopale al nipote
Dello stesso cognome,
Volle vivere in questo sacro luogo
E qui volle morire bene e lieto.

X

Il necrologio della chiesa di Arba,così descrive la morte del Vescovo Sanudo I:

Oggi 24 settembre I622.

L'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Mattheo Sanudo Vescovo,doppo haver retto et governato la chiesa e diocesi di Concordia,prete di molta bontà,di vita e costumi esemplari,pieno di carità e di pietà verso la povertà,rettp di giustizia,se ne passò a migliore vita adì 24 settembre I622.

Visse nel suo vescovado anni 37.

Che il Signore l'habbi in gloria.

Elogio più bello non si poteva esprimere per un vescovo (così grande),dalla penna di un umile parroco della pedemontana.

....

LA DIOCESI DI CONCORDIA DALLE ORIGINI ALL' ANNO I582

Per capire meglio la Visita Pastorale di Monsignor Matteo Sanudo,sarà utile conoscere la Diocesi di Concordia dalle origini fino alla importante visita dell'anno I582 attuata dal Visitatore Apostolico Monsignor Cesare de' Nores, Vescovo di Parenzo.

Il nome del primo vescovo di Concordia non ci fu tramandato dalla storia. Esso ci è del tutto sconosciuto. Cadde nella terra concordiese, per marcire ,come il seme del vangelo, e poi portare abbondanti frutti.

Nel loro fervore ed entusiasmo religioso quei primi cristiani forse avranno pensato che ormai le vele della navicella concordiese erano spiegate e bastava navigare. Il più,pensavano , era stato fatto.

XIII

Essi forse sognavano uno splendido avvenire per i cristiani che sarebbero venuti dopo di loro,poichè il terreno della chiesa di Concordia era stato fecondato dal sangue dei Martiri:Donato,Romolo, Secondiano e dei loro fratelli cristiani.

Qualcuno , forse più realista,memore delle parole di Gesù:" Hanno perseguitato me e perseguiteranno anche voi", pensava alle grandi difficolta a cui sarebbe andata incontro la novella chiesa concordiese.

Questa seconda visione purtroppo divenne realtà.

Infatti tutti i barbari,generati nel fecondo Oriente,si diedero appuntamento su questo nostro suolo.

Fu un continuo flusso e riflusso di popolazioni straniere e spesso incivili e rozze che

devastarono le nostre zone.

Alcuni popoli passarono velocissimi come un ciclone;gli Unni; altri si fermarono e si fusero con i nativi,dando origine a quelle generazioni fresche e forti e battagliere che poi crescereanno in terra italiana.

La Chiesa, madre pia ed amorosa,veglia notte e giorno su questi figli ancora semiselvaggi e pagani,non li perde mai di vista. Si serve del loro spirito di avventura a scopo di bene,predica loro l'amore,la mansuetudine,modera i loro istinti feroci,strappa di mano lentamente la spada e li mette in adorazione davanti alla Croce.

I barbari di ieri divennero gli eremiti di oggi ed i monasteri si popolano di gente, anzi devono allargare le loro cinte per accogliere tutti ed il cielo si popola di Santi.

XV

Ecco il Medioevo forte e generoso,il Medioevo Cristiano e Teologo,che forse troppo ingiustamente noi del secolo XX tacciamo di oscurantismo e di mediocrità.

L'albero nella sua crescita non deve mantenere le stesse dimensioni,nè deve sempre fare fiori o fare frutti o avere sempre foglie.

Se l'albero facesse sempre fiori non sarebbe un buon albero.

Così la vita della chiesa si può paragonare a quella dell'albero:la primavera, l'estate,l'autunno e l'inverno e poi un nuovo anno,una nuova stagione diversa dalla prima.

Fu necessario questo periodo nello sviluppo della chiesa,altrimenti il seme non sarebbe marcito nel terreno,ma sarebbe rimasto intatto e la pianta non sarebbe cresciuta.

E' vero che la chiesa ha conquistato i popoli non con la spada,ma con l'amore e con la giustizia.

Le nostre regioni, prima messe a ferro ed fuoco dai barbari tornarono lentamente a popolarsi, le selve cedettero lentamente il posto ai vari villaggi che si affacciarono qua e là al principio timidi ed indecisi , poi sempre più numerosi e sicuri del loro sviluppo.

Se guardiamo a questi paesi e villaggi,notiamo come alcuni traggano il nome da quello del Santo Patrono:San Stino,S.Vito,San Quirino,San Foca,San Leonardo, San Martino; altri dal trovarsi lungo una antica strada commerciale o romana:Pasiano,Baseglia; o dalla lontananza da una antica città come Settimo, Cinto, Sesto; o dal nome di un fiume o di un corso d'acqua:Maron,Lison,Loncon,Medùna, Vallenoncello; o da qualche porto:Portogruaro,Portovecchio,Pordenone; dal nome di qualche signore:Lorenzaga,Porcia,Prata, Pravisdomini.

Il Medioevo è eminentemente cristiano e

religioso.La religione non informa solo la vita individuale e familiare,ma anche quella sociale. Ogni atto,anche il più insignificante, incomincia nel nome santo di Dio e questo nome,posto in testa ai contratti, assieme al giuramento prestato sopra i santi Vangeli o sulle reliquie dei santi e dei martiri è la caparra più sicura.

Nessuno,neanche il più snaturato si sognava di manaare ad un simile giuramento.

La cavalleria poi, con le sue leggi scritte e non scritte, conferisce a questa religiosità un qualcosa di forte e di attraente.

Il cristiano del basso impero amava le questioni religiose,quello dell'età bizantina amava i sofismi ed i cavilli,mentre quello medioevale crede in Dio ed a lui si affida.

La sua fede è forse a volte guastata da qualche superstizione. Ma lui crede,crede fermamente,

vive la sua fede e la impone a volte con la forza al nemico vinto sul campo di battaglia.

Poi spinto dall'esuberanza della sua vita, si lascierà andare a qualche eccesso,ma non mai disdererà. La vista di un Crocifisso,la parola di un religioso sarà più che sufficente per farlo ravvedere.

Si condannerà da sè a vivere a pane ed acqua, andrà a chiudersi in un monastero,a seppellirsi in una foresta conducendo vita eremitica,distribuirà i suoi beni ai poveri,erigerà cappelle,santuari, ed abbazie o intraprenderà lunghi viaggi ed intermi-nabili pellegrinaggi,visitanto i maggiori santuari della cristianità,prostrandosi sulle tombe dei martiri più illustri.

Qualche traccia di superstizione rimase, legata alle abitudini ed ai costumi dei popoli pagani e barbari. Ma un po' alla volta venne puri-ficata fino o a cessare o assumere aspetti tollerabili.

XIX

I pellegrinaggi esercitarono un fascino tutto particolare sullo spirito del medioevo. E noi vediamo le lunghe teorie di fedeli pellegrinanti ai primi di agosto, nella nostra diocesi, alla tomba dei SS. Martiri Concordiesi. Venivano a piedi, stanchi e impolverati, seguendo contenti la Croce ed il Vessillo, confidando solo nell'aiuto di Dio e dei suoi Martiri. Altri meno numerosi salivano a San Daniele in Monte, il primo santuario della diocesi, dopo la cattedrale, molto venerato.

Sopra la nostra diocesi in questi secoli di ferro si abbattè anche l'eresia. Sotto papa Gregorio Magno, il nostro vescovo, legato allo scisma del patriarcato aquilejese, non fu in unione con la Sede Apostolica.

Ma anche questa bufera passò e poi la sede di Concordia tornò a vivere in unità perfetta, fino ai nostri giorni, con quella del Successore di S. Pietro.

Da uno **studio** fatto sulla diocesi di Concordia intorno ai santi maggiormente venerati dai nostri antenati,dopo Gesù Cristo e la Madonna, il primo posto è tenuto da S.Giovanni Battista, seguono San Michele Arcangelo,S.Martino Vescovo, S.Giacomo Apostolo,S.Giorgio Martire,S.Lorenzo Martire, San Benedetto Abbate.

Non parliamo dei santi locali della nostra diocesi e di quella di Aquileja:SS.Martiri Concordiesi,S.Ermacora e Fortunato,S.Paolino di Aquileja.

San Giovanni Battista e S.Michele sono i patroni della nazione Longobarda, i cavalieri venerano S.Giorgio,S.Giacomo e San Martino di Tours.

I Benedittini invece offrirono ai loro convertiti i loro santi.

Questa digressione non è inutile,ma serve a conoscere meglio le nostre chiese e fissarne le origini e lo sviluppo-

Infatti ogni popolo ed ogni età ebbe i suoi santi a cui rivolgersi. I Francescani hanno S.Francesco d'Assisi, i Domenicani San Domenico. Altre devozioni saranno suggerite dal tempo,ma non tutte incontreranno eguale fortuna. Alcune si affermeranno altre cadranno in disuso.

Varie sono le Chiese e Cappelle della diocesi di Concordia anteriori al mille,ma quattro sole sono rimaste nei documenti:S.Stefano di Concordia,San Salvatore di Lorenzaga,San Mauro di Maniago e Santa Maria in Silvis di Sesto al Reghena.

....

Il Protestantesimo può essere definito: "L'apostasia della nobiltà e della classe dirigente dalla Chiesa di Roma".

Dopo la caduta dell'Impero Bizantino,una grande quantità di letterati orientali si rovescia in Italia ed in Europa,contribuendo alla diffusione del vasto movimento culturale,sociale,artistico, letterario e religioso che è l'Umanesimo

Sotto la veste di far conoscere in occidente le bellezze dell'idioma e dell'arte di Pericle e di Orazio,portano in mezzo a noi,tutti i pregiudizi ed i fermenti rivoluzionari maturati nel vicino oriente contro la Roma cristiana e papale,dopo tanti secoli di separazione.

Questi umanisti trovano la via spianata e facilitata dalle incrinature inferte al Pontificato Romano dall'infausto scisma Occidentale e dalla vita non

sempre esemplare di certi prelati della Curia Romana.

Gli stessi ecclesiastici non sanno sottrarsi alla dolce sirena del Nord, che col canto di Omero e di Virgilio, addormenta le coscienze inoculando il veleno sottile dell'eresia.

Nella Diocesi di Concordia tre sono i centri principali del movimento protestante: Pordenone,S.Vito al Tagliamento e Spilimbergo.

I centri vitali della diocesi erano così colpiti da queste nuove idee eretiche. Per fortuna non trovarono molti aderenti. Il virus venne subito neutralizzato . E nella Diocesi di Concordia il Protestantesimo trovò scarsi seguaci.

Prima dell'arrivo di questa ventata di eresie venute dal nord,la nostra diocesi dovette attraversare un bruttissimo periodo,nel quale venne privata anche del suo pastore. Infatti venne data in commenda.

XXIV

Pur avendo l'obbligo della residenza, anche il Vescovo di Concordia era spesso assente. Anzi il Visitatore Apostolico Monsignor Cesare de' Nores affiderà i suoi decreti al Vicario Generale, perchè il Vescovo era assente a Venezia.

Così si presentava la nostra diocesi allo arrivo di Monsignor Cesare de' Nores.

Il quadro poi che lui ci farà della situazione delle nostre chiese, stà ad indicare in quale stato di decadimento morale e religioso viveva allora la Diocesi di Concordia.

....

XXV

CESARE de'NORES VESCOVO DI PARENZO

VISITATORE APOSTOLICO DI CONCORDIA

I582=I584

Terminato il Concilio di Trento nell'anno I563,la Santa Sede si preoccupò di fare eseguire le sagge leggi e gli ordinamenti stabiliti da questo celebre sinodo universale della Chiesa Cattolica.

Furono quindi inviati degli uomini che godevano la piena fiducia del Papa,detti Visitatori Apostolici,nelle varie diocesi della cristianità, affinchè fosse più facilmente attuato quanto era stato stabilito nel Concilio di Trento.

I Visitatori Apostolici erano muniti di larghi poteri e di ampie facoltà.

La diocesi di Concordia ebbe l'onore e la fortuna di essere visitata dal Vescovo di Parenzo, Monsignor Cesare de' Nores.

Il Degani, nel suo libro, la Diocesi di Concordia, a pagina 2I6 lo descrive come un uomo " di singolare sapienza, energia e pietà".

Egli può essere definito il vero riformatore della Diocesi di Concordia.

La storia ci fornisce poche notizie intorno alla figura di questo vescovo. Ma il solo fatto di aver visitato in pochissimo tempo la diocesi di Udine e di Concordia basta a costituire un motivo di celebrità e di grandezza per questo prelato.

Questa figura dinamica e (generosa) di presule non sappiamo se abbia partecipato al Concilio di Trento. Dalle notizie che fino ad ora abbiamo, pare di nò.

Sappiamo che era vescovo di Parenzo e che venne destinato dalla Sede Apostolica a visitare la nostra diocesi.

Questo fatto ci fa pure comprendere come questo presule fosse un caldo sostenitore della riforma tridentina.

Dalla rapidità e dalla decisione con cui ha visitato la nostra diocesi si intuisce che dev'essere stato un'anima di fuoco,un lavoratore instancabile, uno di quegli esseri che Dio suscita di quando in quando a rivoluzionare il mondo, a scuoterlo dal suo letargo ed a spingerlo nella via del bene.

Egli,proveniente da Sacile, entra nella diocesi di Concordia nell'autunno dell'anno I582, dando inizio alla sua missione di Visitatore Apostolico nelle parrocchie della Pedemontana.

XXVIII

Il Vescovo di Concordia Monsignor Quirini III era assente dalla diocesi e si trovava a Venezia, pare per motivi di salute. Questo vescovo di Concordia è senz'altro una delle figure più inette e scialbe che abbiano guidato il nostro popolo.

Monsignor de' Nores, di solito, incomincia la sua visita nel pomeriggio e si presenta ai confini della parrocchia. Qui viene accolto dal parroco e dai cristiani del luogo , con le croci ed i vessilli.

Se c'è il baldacchino scende di cavallo.

Altrimenti prosegue a cavallo fino al cancello del cimitero.

Entra in chiesa. Dopo aver fatto l'adorazione al Santissimo Sacramento,rivolge dal pulpito,dove esiste, o dall'altare la parola al popolo,invitandolo alla S.Messa celebrata in parrocchia nel giorno seguente.

Inoltre spiega il motivo della sua visita ed esorta la gente ad esporre problemi e difficoltà.

Il giorno seguente,dopo aver celebrato la S.Messa ed amministrato il sacramento della Eucaristia e della Cresima,incomincia la visita vera e propria.

E' questa speseo una operazione lunga ed a volte noiosa e pesante,perchè mette a nudo le piaghe e lo spirito della nostra gente.

Monsignor de'Nores non si accontenta di uno sguardo superficiale,ma vuole tutto vedere, rendersi conto di tutto, portandosi fino alle lontane cappelle sperdute tra i monti o le campagne.

Interroga diverse persone sulla condotta dei sacerdoti e dei cristiani.

Prescrive il da farsi e fissa il termine per la esecuzione dei decreti,sotto pena spesso di scomunica,di interdetto e di sospensione.

Non si lascia piegare dalle difficoltà o dalle obbiezioni,nè si lascia intimorire dai potenti.

Nemmeno le persone di lettere riescono a metterlo in imbarazzo.

Sa di essere vescovo e medico delle anime e non guarda in faccia a nessuno.

Egli è solo preoccupato della gloria di Dio e della salvezza delle anime.

Così questo vescovo,passando di parrocchia in parrocchia,di chiesa in chiesa,senza mai lasciarsi vincere dalla stanchezza,dai rigori della stagione, dalle difficoltà delle strade,in soli due anni assolve il suo mandato.

Solo in qualche rarà circostanza si fece sostituire dal Vicario Generale.

Nel santuario della Beata Vergine delle Grazie di Lorenzaga pose termina al suo lavoro apostolico.

Terminava così una epoca molto oscura e travagliata per la nostra diocesi.

Si apriva un periodo di rinascita e di impegno per i vescovi e per i cristiani di Concordia che segnerà le sue punte più elevate nel secolo decimo ottavo.

Possiamo affermare che dal 1585 ai nostri giorni, tutti i Vescovi della Diocesi di Concordia furono degli ottimi pastori.

Ed anche allo storico riesce difficile dire quale di questi presuli sia stato il migliore.

Monsignor de' Nores pose la pietra migliare di questa rinascita e di questa grande ripresa.

....

XXXIII

LA DIOCESI DI CONCORDIA AL TEMPO DELLA VISITA DI MONSIGNOR CESARE de'NORES

Per conoscere bene la situazione della Diocesi di Concordia alla fine del secolo XVI bisogna esaminare attentamente gli atti della visita pastorale del de'Nores.

In questo volume non è detto tutto,ma quanto in esso è scritto ci può dare la geografia religiosa della nostra terra.

Aprendo il libro degli "Atti della Visita Pastorale di Monsignor Cesare de' Nores", che si trova presso la Curia Vescovile di Concordia si riportano queste impressioni:

Più che la raccolta degli atti della visita pastorale,è un riepilogo,un riassunto degli atti stessi.

La copia originale si trova a Padova nella biblioteca del Seminario, la quale pur essendo più ricca di particolari, non contiene tutto quello che il visitatore apostolico ordinò e fece.

La seconda impressione è la seguente:

Questo Visitatore è di una diligenza e scrupolosità tale, che alcuno potrebbe scambiare per pedanteria o cavillosità la sua maniera di agire.

Invece il vescovo di Parenzo non è un cavilloso, nè un pedante, bensì un uomo compreso del suo alto ufficio, un uomo che vuole non deludere le speranze e la fiducia in lui riposte dal Papa.

Troppe visite superficiali erano state fatte nella nostra diocesi, senza lasciare alcuna impronta.

Era quindi necessaria una visita più rigorosa ed attenta.

Era necessario con mano abile sradicare le piante cattive.

XXXV

Il suo intervento causò spesso sofferenze, specie dove le piaghe erano più incancrenite.

Ma bisognava svellere, bisognava togliere ogni germe di male, perchè potesse essere attuata una vita cristiana più conforme all'insegnamento del Maestro.

Il de' Nores per il bene delle anime, affondò il bisturì dove era necessario, con mano forte e capace.

Le ferite lentamente rimarginarono e guarirono e si attuò così in mezzo a noi l'inizio della Riforma Tridentina.

....

XXXVI

CHIESE ED ORATORI

In tutta la diocesi di Concordia il Visitatore Apostolico trova una sola chiesa veramente in ordine:quella di Santa Sabina di Pozzo:"Ben tenuta et abbisogna di nulla".

Nelle altre chiese,compresa la cattedrale di Concordia, trova sempre qualcosa da dire e certe le trova talmente malandate,da ordinare la loro demolizione.

San Floriano di Polcenigo è mal tenuta,ha due soli altari sotto il portico e di questo portico si serve un certo Andrea de Bugnins per rinchiudervi le pecore durante la notte o in caso di temporali.

Egli comanda che sia tolto questo disordine, entro tre giorni,sotto pena di scomunica.

La chiesa di S.Giorgio di Polcenigo è senza tetto e senza altare. Ordina che sia demolità

XXXVII

S.Antonio di Mezzomonte,più che una chiesa è una stalla.

S.Michele di Polcenigo è quasi del tutto abbandonato. Si dice che in questa chiesa la santa messa venga celebrata una sola volta all'anno.

S.Odorico di Sacile ha due altari indecenti ed il rettore funge da cappellano in S.Nicolò .

S.Giovanni di Portogruaro è poverissima.

In San Martino di Campagna si distribuisce in chiesa pane,vino e fave. Comanda che sia tolto questo abuso.

S.Salvatore di Aviano è più una spelonca che una chiesa.

San Giorgio del Monte,sopra Aviano,si è ridotta ad un porcile.Ordina che la chiesa sia demolita ed al suo posto si eriga una colonna.

Nella chiesa dei SS.Giovanni e Rocco di Tramonti,sospende la celebrazione della messa per le cattive condizioni del locale.

XXXVIII

San Giacomo di Praturlone manca di tutto.

Al Santuario delle Grazie di Lorenzaga,officiato dai Francescani Conventuali,ordina di togliere certe bandiere,di riparare il pavimento e di togliere le sepolture,sotto pena di scomunica.

La chiesa di Brische è mal tenuta.

A S.Maria di Campagna si ordina,sotto pena di scomunica e di interdetto,di togliere dalla chiesa una sepoltura.

La chiesa di S.Biagio di Fossalta è quasi del tutto abbandonata ed ordina che sia demolita.

Inoltre ordina che sia pure abbattuta la chiesa di S.Giovanni di Fossalta.

San Vigilio di Palse è in disordine.

Così si presentavano in quel tempo al Visitatore Apostolico le nostre chiese.Il tanto decantato trionfalismo della chiesa,sarà vero per qualche diocesi,non certo per la nostra.

....

XXXIX

GLI ALTARI

Le prime chiese avevano un solo altare, quello maggiore. Sopra questo altare,in mezzo a due o quattro ceri c'era la croce.

Sopra qualche altro altare faceva bella mostra di sè qualche soave Madonna,o qualche Beato.

Sotto la guida dei maestri Tolmezzini,del Pordenone e dei suoi seguaci,alcune chiese poterono avere dei meravigliosi quadri:il duomo di Pordenone, quasi tutte le chiese della montagna.

Col propagarsi dell'Ordine Francescano e con l'affermarsi delle devozioni private,cappelle e cappelline si trovano un po' dappertutto. E poi troviamo altari,altaroli,altarini ed altaroni,per tutti i gusti e per tutte le devozioni.

Le chiese sono pieni di questi altari.Per

accontentare la pietà e la devozione dei fedeli si erigono altari all'aperto, sotto i portici, sul sagrato della chiesa, sopra le tombe.

Fossero almeno ben tenuti. Non hanno croci, non hanno candelieri, sono senza tovaglie e privi di pietra sacra.

Spesso sorgono in mezzo alle tombe, contro ogni disposizione ecclesiastica.

Il Duomo di Spilimbergo ha undici altari, S.Lorenzo di S.Vito ne ha nove, la chiesa del Corpus Domini di Valvasone ne ha sette; nove quella di S.Giorgio di Porcia, sette S.Francesco di Pordenone, ventitre San Marco di Pordenone, otto S.Agnese di Portogruaro, diciotto S.Andrea di Portogruaro e sette Santa Maria delle Grazie di Lorenzaga.

Ed ogni chiesa, grande o piccola ha sempre un buon numero di altari.

XLI

Monsignor de' Nores ne fa togliere in media uno o due da ogni chiesa. Gli altari all'aperto sono i primi a sparire.

Pochissime chiese sfuggono a questo provvedimento.

Demolì più altari questo vescovo nella nostra diocesi che tutti gli altri presuli in circa 400 anni. Venuti dopo di lui –

....

XLII

IL CLERO

I sacerdoti di allora non erano tutti diocesani,la maggior parte di essi proveniva da altre diocesi.

Non erano nemmeno titolari della chiesa dove prestavano servizio religioso,ma per lo più erano solo vicari parrocchiali,essendo le prebende passate in commenda.

Ora possiamo immaginare che cosa potessero fare questi sacerdoti,i quali il più delle volte non primeggiavano nè per zelo pastorale,nè per dottrina.

I più si attenevano scrupolosamente a quanto era stato stipulato nel concordato con il parroco commendatario:celebravano la messa,illuminaaano lo altare,ricordavano gli anniversari ed i legati,

predicavano o facevano predicare quelle tre o quattro volte all'anno .

Ai primi di agosto accompagnavano i fedeli all'urna dei SS.Martiri Concordiesi.

Al rimanente lavoro pastorale erano tenuti i parroci ed i vescovi.

La vita privata di questi sacerdoti non era sempre troppo edificante.

Ai chierici di Portogruaro il Visitatore Apostolico ordina di non portare armi,di non partecipare a danze pubbliche o private, di non dedicarsi alla caccia o all'aucupio.

Pre' Bartolomeo di Maniago Libero viene sospeso,perchè ignorante ed inabile.

L'altarista della chiesa di S.Giorgio di Porcia viene sospeso dalla celebrazione della messa perchè non conosceva nè il rito,nè il latino.

A Valvasone il sacerdote Marco de Sacco di

Aquileia, gioca ai birilli ed al pallone, senza lo abito sacerdotale, con grave scandalo della popolazione.

Il vicario parrocchiale del duomo di Spilimbergo non conduce una vita troppo morigerata.

Il vicario curato di Maron si dà al sortilegio.

Il clero quindi aveva bisogno di una riforma, di un cambiamento, di una selezione più accurata e di formazione più elevata.

Quasi tutti i sacerdoti erano senza libri, quindi impossibilitati a conoscere ed approfondire la Sacra Scrittura e la Teologia.

....

XLV

FESTE E BACCANALI

I nostri avi erano molto devoti alle processioni ed ai pellegrinaggi,alle feste patronali,le quali venivano celebrate con canti,suoni,danze e banchetti,spesso molto costosi.

Ai santi sacramenti dell'Eucaristia e della Confessione si accostavano una volta all'anno.Alla messa andavano tutte le domeniche e le altre feste comandate.

Osservavano scrupolosamente il dgiuno quaresimale,le quattro tempora e tutte le vigilie.

Il basso popolo nella sua vita privata era abbastanza morigerato. Non così si può dire delle classi privilegiate,dove la morale era secondo il piacere del signorotto prepotente.

A San Gottardo in Colle,in occasione della festa del patrono,si tenevano balli,danze,mercati

baldorie. Il de' Nores ordina di smettere queste pessime abitudini e minaccia di far chiudere la chiesa.

A S.Gottardo di Pordenone,nella chiesa tenuta dai padri Cappuccini,alla vigilia della festa del santo giunge una grande quantità di persone da ogni parte della diocesi.

Questi devoti durante la notte riposano sotto il portico,oppure spesso trovano riposo in chiesa. Dormono insieme uomini e donne,dopo aver mangiato e ballato.

Nel giorno della festa di S.Gottardo vicino alla chiesa vengono allestite bettole e taverne.

Si tiene il mercato e si canta e si balla fino a tarda sera.

Durante il giorno i sacerdoti fanno la questua di intenzioni di sante messe,celebrandone tre / quattro ed anche più per ciascuno.

XLVII

A San Michele d'Arzene si celebra solennemente la festa della Dedicazione della Chiesa, la seconda domenica di ottobre, con grande concorso di sacerdoti e fedeli con balli e danze.

Il vescovo comanda che siano eliminati questi abusi.

Anche in mezzo alla nostra gente i resti del paganesimo durarono fatica a morire.

....

XLVIII

L'EUCARISTIA

L' Eucaristia fu sempre ed è il centro del culto cattolico.

Quanto più ci si allontana dai tempi apostolici e tanto più rara diviene la frequenza a questo sacramento.

Il medioevo austero e penitente,s'accosta alla eucaristia a Pasqua ed in punto di morte.

Il Viatico viene amministrato a tutti,purchè non siano scomunicati.

Si depone la Sacra Particola in bocca al cadavere del cristiano,colpito da morte improvvisa. Carlo Magno nei suoi Capitolari prescrive al sacerdote di tenere sempre pronta l'Eucaristia per amministrarla ai bambini in pericolo di vita.

Forse questa è anche una delle tante ragioni per cui nel medioevo si introduce l'adorazione solenne dell'Eucaristia. Il Cristo è veduto presente nell'ostia consacrata,non come cibo dell'anima,ma come Dio per essere adorato dai suoi cristiani.

Monsignor de' Nores trova l'Eucaristia conservata sopra l'altare maggiore solo in tre chiese:S.Nicolò di Castelnovo,S.Lucia di Prata e la Beata Vergine delle Grazie di Lorenzaga.

S.Lucia di Prata ha il tabernacolo di legno dorato,mentre quello di Lorenzaga e di Castelnovo è in pietra e marmo.

Nelle altre chiese l'Eucaristia viene conservata in un altare laterale o in una balconella scavata nel muro.

Non ci sono conopei o rivestimenti di seta.

Il Santissimo Sacramento era contenuto in una pisside piccola,non sempre d'argento o almeno argentata o dorata.

In qualche chiesa si trova nella stessa custodia dell'Eucaristia, le reliquie e gli Oli Santi.

Dagli atti della visita del de' Nores, troviamo qualche traccia di sopravvivenza utraquista e dei banchetti funerari, come a Clauzetto, Maron e a S.Martino di Campagna.

Quà e là si trova qualche abuso nella amministrazione dell'eucaristia.

Ma in complesso si sta verificando un movimento di risveglio eucaristico, soprattutto per opera della Confraternita del SS.mo Sacramento.

A Prata si ricorda con rito solenne l'anniversario del trasporto del Santissimo Sacramento dalla Chiesa di S.Maria dei Battuti alla nuova Chiesa di Santa Lucia.

A Pordenone assistiamo ad un trionfo eucaristico: il Santissimo viene solennemente trasportato nella nuova parrocchai di S.Giorgio.La cerimonia viene

compiuta nella tarda sera,tra uno sfavillio di luci e lo scampanio di tutte le campane della città.

A Portogruaro tocca allo stesso Monsignor de Nores l'onore di trasportare in S.Andrea il Santissimo Sacramento alla nuova sede nella concattedrale.

Luci ed ombre si alternano per quanto riguardo la pietà eucaristica nella nostra diocesi.

....

LII

BATTISTERI ED OLI SANTI

Il prelato, visitando la chiesa cattedrale di Concordia trova che l'antico fonte battesimale per immersione era stato sostituito da un fonte battesimale per infusione.

Non sappiamo fino a quando tra noi si usò battezzare per immersione. Si crede che, a mano, a mano si fece più raro il battesimo agli adulti per immersione, si trovò più conveniente amminsistrare questo sacramento ai bambini, per infusione.

Con certezza si battezzò tra noi fino al secolo XII, altrimenti il vescovo Remponzio ,non avrebbe provveduto il suo battistero di una vasca per immersione.

Il Visitatore Apostolico trova i battisteri maltenuti, sporchi e non chiusi.

Egli insiste affinchè tutti i battisteri

siano recintati con apposite balaustre o cancellate e siano chiusi,per evitare che certe persone maleintenzionate usassero dell'acqua battesimale per compiere i loro sortilegi.

Trova che in chiese non parrocchiali o curate, esistono battisteri per comodità dei fedeli.

Nel prescrivere la custodia agli Oli Santi, il prelato è molto rigido. Questi devono essere conservati in una custodia a parte,non con le reliquie o con l'Eucaristia.

I vasetti per la conservazione di detto olio devono essere puliti e ben tenuti.

L'unzione agli infermi veniva amministrata sempre in forma solenne ed i vescovi concedevano delle indulgenze particolari a chi accompagnava il sacerdote in questo pio rito.

....

I CIMITERI

Ogni chiesa ha il suo cimitero,non solo le chiese parrocchiali o battesimali,ma anche quelle dei religiosi,degli ordini cavallereschi, delle confraternite ecc.

Attorno alla chiesa e nella stessa chiesa non si vedono che tombe.

Forse questo era uno dei motivi per cui il popolo un tempo si portava più spesso alla chiesa.

Infatti noi conosciamo che la pietà per i morti fu sempre sentita presso tutti i popoli.

Anche ai nostri giorni i cimiteri sono sempre molto frequentati.

I cimiteri di allora erano però in uno stato deplorevole.

Il vescovo li trova quasi tutti in abbandono,

mancano spesso di mura di cinta e dove ci sono, sono cadenti o sgretolate. Non ci sono nè cancelli nè chiavi.

Egli rimprovera severamente il parroco ed il sacrestano di una parrocchia che conducono il cavallo,le pecore ed i maiali a pascolare l'erba del camposanto.

Invita a chiudere i cimiteri per proibire ad alcune donne di malaffare di fare gli scongiuri sopra le tombe.

Le arche che si trovano nelle chiese devono essere provvedute di nuovi sigilli,poichè il più delle volte quelli che c'erano,si trovavano in cattive condizioni. Tra una fessura e l'altra si poteva vedere stinchi e teschi.

....

LVII

CAMERARI E LEGATI

I camerari non erano sempre fior di galantuomini, ma spesso veri furfanti, dei prepotenti, degli imbroglioni, con pochi scrupoli.

Amministrano le rendite della chiesa e del beneficio come pare a loro, spesso contravvenendo alle disposizioni canoniche.

Sono spesso in lotta con il parroco, con il vescovo e con la popolazione del paese.

Qui il vescovo trova un osso duro.

I camerari invitati spesso a rendere conto della loro amministrazione, ora non si presentano, ora non portano i registri, ora non si presentano, ora dichiarano che i registri sono stati smarriti o bruciati.

LVIII

La camerariа di Prata lottò per quasi mezzo secolo con i parroci.Tanto gli uni come gli altri sostenevano di non essere tenuti a riparare la chiesa parrocchiale e preferirono lasciare cadere il coperto piuttosto che arrendersi.

A San Gottardo in Colle i camerari fanno questua di messe e speculano sulle medesime,facendosi versare dagli offerenti abbondanti offerte e poi lesinano con i sacerdoti.

Nella chiesa della Santissima di Coltura si fanno molte cose che sanno di simonia.

Sopra i legati ci sono pasticci ed insolvenze a non si dire. Spesso gli eredi non vogliono versare la somma stabilita nei legati per fare gli anniversari.

Spesso non vogliono provvedere alle necessarie riparazioni di altari o cappelle di loro pertinenza e non vogliono che altri vi provveda.

Monsignor de' Nores richiama fortemente queste persone e contro di loro stabilisce delle pene severe.

Ma anche le scomuniche pare non abbiamo più il loro effetto,poichè anche tra noi il vento del protestantesimo incomincia a farsi sentire.

....

PARAMENTI E REGISTRI

Quasi tutte le nostre chiese al tempo della visita del de' Nores erano sprovvedute di paramenti.

Ogni vescovo prescriveva determinati colori liturgici che potevano variare da diocesi a diocesi.

I docimmenti del tempo riferendosi ai paramenti ecclesiastici,ricordano i paramenti di velluto, i paramenti di colore verde,cremisi,nero,paonazzo, celeste e bianco.

Sono quasi sconosciuti i veli omerali ed i piviali che si trovano solo nelle chiese principali.

Gli ostensori non esistono ancora.

Il Visitatore Apostolico trova diverse chiese prive di paramenti e con pochi paramenti vecchi o sdrusciti.

Egli prescrive in tutte le chiese i paramenti

e nelle maggiori ordina che si provveda anche il piviale bianco per le funzioni eucaristiche.

In qualche chiesa,poche in verità,era già invalso l'uso dei Registri Canonici:Battesimo, Morte,Matrimonio.

In altre si incomincia dalla visita del de' Nores a tenere i registri parrocchiali.

Questi registri devono essere conservati in sacrestia con ogni cura. Ma pare che i vari sacerdoti responsabili non abbiano prestato troppa attenzione a questi documenti.

Alcuni di questi scritti presentano delle lacune imperdonabili,in altri troviamo gli atti scritti alla rinfusa,senza ordine o in forma scheletrica.

I registri canonici dell'archivio di Pasiano sono anteriori al I582 e sono molto ben conservati.

LXII

Dopo questa rapida visione della visita pastorale compiuta alla nostra diocesi dopo il Concilio di Trento, possiamo dedurre che le condizioni religiose morali ed economiche della nostra zona non erano molto confortanti.

C'era veramente bisogno di una ripresa, di una rinascita religiosa.

Monsignor de' Nores seppe con il suo zelo infondere nuovi germi, nuovi elementi vitali per una sicura ripresa cristiana.

Il buon seme da lui sparso si svilupperà nei secoli seguenti.

....

Durante questa visita pastorale il Vescovo di Concordia,Monsignor Querini III fu sempre assente.

Pare fosse a Venezia molto ammalato.

Il de' Nores poi impostò il problema della traslazione della sede vescovile da Concordia.

Egli indicò come possibili sedi:Portogruaro e Pordenone.

Toccherà a Portogruaro l'onore di ospitare la nuova sede vescovile,perchè i pordenonesi in quel periodo ,carichi di debiti,non erano in grado di provvedere alla nuova sede.

....

La figura del Vescovo Monsignor Cesare de' Nores, rimane celebre nella nostra diocesi per aver affrontato con coraggio,decisione e competenza al momento giusto i vari problemi vitali della chiesa concordiese:

Istituzione di nuove parrocchie,

Traslazione della Sede Vescovile,

Riordinamento delle varie Confraternite e Fabbricerie,

Elevazione del livello morale e religioso della nostra gente.

Elevazione del livello culturale e religioso del clero.

Istituzione delle foranie,

Con Monsignor Matteo I Sanudo si potranno già notare i primi sintomi di rinnovamento.

LE VISITE PASTORALI

Il Concilio di Trento "per allontanare il pericolo dell'eresia,per conservare la fede,per favorire i buoni costumi,per correggere gli abusi, per promuovere tra il popolo e nel clero la pace, l'innocenza,la pietà,la disciplina,per stabilire quanto poteva essere utile al bene della Religione, secondo i diversi luoghi e circostanze",obbligò i vescovi a visitare spesso la propria diocesi, tutta o almeno in parte.

Potevano compiere questo loro dovere pastorale di persona o per mezzo del Vicario Generale.

Il Vescovo non doveva limitarsi a conoscere la vita ed i costumi del suo clero e del suo popolo, ma anche era suo dovere rendersi conto della

situazione materiale ed economica della chiesa, di come erano amministrati i beni e di come fossero custodite le cose di proprietà della chiesa stessa.

Era suo dovere compiere tutto con carità e giustizia.

Pur avendo diritto ad un modesto compenso per la sua degna sostentazione e per retribuire i convisitatori, doveva essere tanto prudente da non richiedere nulla di superfluo che potesse rendere odiosa la sua persona.

Monsignor Matteo I Sanudo farà quasi sempre dono del cattedratico alle necessità della chiesa dove svolge la sua visita pastorale.

Le varie visite pastorali dei vescovi di Concordia rivestono una particolare importanza per la vastità e per la meticolosità e per il rigore con cui furono condotte. Da esse traspare la serietà dei problemi affrontati.

Dalla lettura dei manoscritti dove sono contenute queste visite,si può ricavare una grande quantità di notizie interessantissime,particolari di vita vissuta,che nè la storia,nè la cronaca del secolo riferiscono. A volte sono note divertenti, a volte note tristi,riguardanti la vita dei laici e dei sacerdoti delle varie parrocchie.

Queste relazioni nulla trascurano e scendono alle cose più minute e spesso delicate.

Il tutto forma un insieme di storie di umili, di poveri preti,di monache sconosciute,di povera gente, di prepotenti e di signorotti.

La figura del vescovo nei vari atti appare viva ed operante come fu vista dai contemporanei.

Balza fuori così un quadro completo della situazione spirituale,materiale,sociale della diocesi,non mai descritta nei comuni manuali di storia.

SITUAZIONE DELLE PARROCCHIE

Le condizioni religiose ,sociali ed economiche delle nostre parrocchie verso la fine del cinquecento non erano molto floride.

Mancava il seminario.

Il clero in cura d'anime non era molto istruito.Più di qualche prete non era in grado di reggere la parrocchia e di predicare la parola di Dio

Tanti preti erano senza libri.Altri erano incapaci di ascoltare le confessioni.

Le continue invasioni e le epidemie rendevano ancora più aspra la cura d'anime.

Le chiese rurali erano in uno stato pietoso di abbandono,di trascuratezza,di incuria,con le volte scrostate o affumicate, con le porte sconnesse

e senza serratura.

La maggiore parte delle nostre chiese aveva un pavimento in terra battuta.

Gli altari erano quasi tutti di legno,vuoti in basso,per poter servire da armadio per nascondere qualche oggetto,spesso veniva deposta la cera.

Le finestre delle chiese erano sconnesse e bisognose di riparazione. Spesso erano senza vetri, quindi il vento e l'aria penetravano da tutte le direzioni.

In pochissime chiese vi erano banchi.

Il fonte battesimale era spesso trascurato.

Diverse chiese erano insufficenti a contenere il popolo e mancavano di arredi sacri di prima necessità.

Alcune erano senza battistero,senza confessionali, senza sacrestia,senza campanile.Quando c'era qualche campana,questa era fissata alla meglio sulla facciata

dentro un piccolo campanile a vela.

Qualche chiesa era coperta di paglia.

Gli altari erano senza gli ornamenti necessari.

Rare erano le pisside in argento o dorate per la conservazione dell'Eucaristia.

Spesso i vescovi lamentano la mancanza di pianete,di camici,di stole, di corporali e di ostensorio.

I messali non sono sempre aggiornati.

Lo studioso,sfogliando questi documenti non rimane con l'idea di aver conosciuto una chiesa ricca,come qualche studioso moderno al contrario, va dicendo.

Un fatto positivo in mezzo a tanta tenebra appare evidente:La chiesa di Concordia,nonostante questa situazione molto critica non si è lasciata irretire dall'eresia protestante.

Troverà in se stessa la forza di rinnovarsi e dirigersi verso mete luminose.

....

LXXII

LE CHIESE

Nelle loro visite pastorali i vescovi dedicarono una attenzione tutta speciale al miglioramento delle chiese nella nostra diocesi.

Essi non si occuparono solo delle maggipri, ma anche delle minori,do quelle sperdute fra i monti o per le campagne.

Di tutte essi prendevano diligente nota,della posizione geografica dell'edificio,del proppietario, della capacità dell'ambiente,della lunghezza e della larghezza del tempio,del numero delle cappelle e degli altari,delle porte e delle finestre.

Controllovano la consistenza degli intonaci, lo stato dei pavimenti,delle pale d'altare,delle statue,degli affreschi, dei banchi,delle croci e dei candelieri.

I vescovi ordinavano che fossero elencate tutte le suppellettili e gli oggetti appartenenti alle varie chiese.

Osservavano le campane dei campanili e qualche volta ordinavano che fossero cambiate, perchè troppo piccole o insufficenti a chiamare il popolo. Solo raramente si parla di qualche consacrazione di campane durante le varie visite pastorali.

Le chiese dovevano essere sufficenti,ampie, pulite,asciutte ed imbiancate spesso.

Anche gli altari dovevano essere sempre in ordine,con le tre tovaglie,in più ci doveva essere la tela cerata ed il copritovaglia.

Pene severissime erano riservate contro chi osava celebrare sopra un altare sospeso.

Ai sacerdoti veniva raccomandata la pulizia e l'ordine durante la celebrazione della santa messa.

La biancheria doveva essere sempre pulita.

LXXIV

Per il divino sacrificio si usava solo vino bianco.

Il vescovo era pure esigente con il tabernacolo, dove si conservava l'Eucaristia. Voleva che fosse internamente rivestito di seta, con la porticina dorata e solida e con la chiave pure dorata.

I vescovi erano veramente zelanti per quanto riguarda il decoro della casa di Dio.

Spesso le varie confraternite collaboravano per la costruzione di nuove cappelle o per la riparazione delle stesse chiese.

Qualche volta, qualche pia persona donava alla chiesa delle somme per poter ingrandire o rendere più agevole la stessa chiesa.

....

SVOLGIMENTO DELLA VISITA PASTORALE

Generalmente la visita pastorale si svolgeva come ai nostri giorni, solo c'era più sfarzo e più cerimoniale, nonostante le condizioni economiche fossero più misere.

Il vescovo partiva dal suo espiscopio con il suo seguito: convisitatore, sacerdoti, nobili ed alcuni familiari.

Ai confini della pieve o della parrocchia riceveva l'omaggio del clero e del popolo, baciava la croce che gli veniva presentato e poi accompagnato processionalmente sotto il baldacchino, dove c'era, fino alla chiesa da visitare.

Dopo aver pregato davanti al Santissimo Sacramento, secondo le prescrizioni del Pontificale Romano, celebrava la S.Messa o ascoltava quella celebrata dal parroco.

Cantava l'ufficio dei defunti,visitava il cimitero e poi amminisstrava la Cresima.

Quindi incominciava la visita minuziosa dei locali della chiesa,degli oggetti sacri.

Visitava il tabernacolo,gli altari,gli oli sacri,le reliquie,il fonte battesimale,il confessionale e tutte le suppellettili sacre.

Controllava i registri parrocchiali ed interrogava varie persone sulle necessità della popolazione e sullo stato religioso della parrocchia. Scioglieva casi particolari.Amministrava in certi casi anche la giustizia.

Tutta la vita parrocchiale veniva così esaminata:la frequenza ai sacramenti,lo stato economico e morale della gente,la situazione delle varie cappelle e chiese minori,le confraternite e l'insegnamento della dottrina cristiana.

A volte,dove c'era il sospetto, veniva chiesto della presenza di sette eretiche.

Esaminando attentamente tutti questi documenti appare come quasi tutte le nostre chiese non vivessero nell'agiatezza,ma nella povertà e qualcuna anche nell'indigenza.

....

STORIA DELLA VISITA PASTORALE

La visita pastorale risale ai tempi apostolici.

Il libro degli "Atti degli Apostoli",al capitolo I8,versetto 23 dice che Pietro partì per visitare la Galazia e la Frigia per confermare nella fede di Gesù il popolo.

Dietro l'esempio di San Pitero i primi vescovi della cristianità attuarono le loro visite pastorali.

S.Basilio,vescovo di Cesarea,passava per le città e rafforzava i dubbiosi e gli incerti nella fede

S.Martino di Tours era spesso in viaggio per visitare i suoi fedeli.

S.Agostino andava in mezzo al suo popolo per difenderlo dall'errore ed esortarlo alla verità.

La prima legge scritta sull'obbligo della visita pastorale risale al Concilio di Tarragona nell'anno516.

In genere poi tutti i concili raccomandarono vivamente le visite pastorali.

Sotto papa Gregorio Magno ormai diviene quasi prassi comune a tutti i vescovi.

Nell'alto medioevo però ci fu uno scadimento nelle visite pastorali.

Il Concilio di Trento ridiede nuovo vigore a questa antica istituzione,in parte decaduta, e la adattò ai bisogni della cura d'anime.

Esortò i vescovi a compiere la visita pastorale nello spazio di un anno.Se la diocesi era molto vasta poteva essere prolungato a due anni.

In genere dopo il Concilio di Trento i vescovi furono molto fedeli a questo loro dovere.

....

INTRODUZIONE GENERALE

....

PARTE SECONDA

CAPITOLO PRIMO

VALVASONE

I

V A L V A S O N E

SIT NOMEN DOMINI (BENEDICTUM)

Die prima Maij I593

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Mattheus Sanutus, Dei et Apostolicae Sedis gratia, Episcopus, Dux, Marchio et Comes Concordiensis, intendens prosequi visitationem suam inchoatam in anno precedenti praeterrito, et ressiduum totius dioecesis perquisendum, diem sui discessus indixit, scilicet Dominicam presentis mensis, quae erit, 9, instantis mensis maij, et incoeptum decrevit in castro Valvasonis, cum alia loca inferiora jam visitaverit in mense

octobris proximi praeterriti anni I592.

Et ideo mandavit eius adventum notificari omnibus sacerdotibus,Reverendo Plebano eiusdem loci et aliis circumvicinis.

.....

Die jj febbruarii I595 M.N.U ex.a. erro-
gavit (parola di difficile lettura) Interdictum
ecclesiae Valvasoni,usque totum mensem augusti,venturi
ita petente curato dicti loci de Valvason. (I)

I) Questa nota si trova in aggiunta al testo
e pare sia stata collocata dopo la stesura generale
di questi atti.

.....

Die Dominica,nona maij, I593.

Antedictus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus se contulit ad castrum Valvasoni, et visitavit parrocchialem ecclesiam majorem sub invocatione Sanctissimi Corporis Christi, in qua Dominus Episcopus Illustrissimus,missam celebravit.

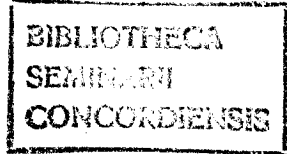
Populo presenti causam sui adventus exposuit.

In Pontificalibus Defunctorum Officium celebravit.

Cuntoque populo monuit ut secundum ritum matris Ecclesiae viverent.

A casibus resservatis inundatos,si quis eorum sit,absolutum dixit,previa penitentia salutari;causas matrimoniales summarie expediri pollicitus est.

Et de vita et moribus Reverendi Domini Plebani et aliorum sacerdotum diligentem informationem habuit.

BIBLIOTHECA
SEMINARII
CONCORDIENSIS

Munivitque II8 sancto prandio, cum pueri ad ecclesiam advenirent pro habendo Sanctissimo Confirmationis Sacramento.

De introitu Ecclesiae et de altaribus, vide in alio libro visitationis anni I586, pagina centododici.

•◦◦•◦

Visitavit Sanctissimum Eucaristhiae Sacramentum, positum supra altare maiori, in tabernaculo ligneo deaurato, in pixide argentea, honorifice tentum reperiit.

Vidit fontem Baptismi et de eo iussit et ordinavit ut infra.

Inspexit olea sancta et ea in vasculis argenteis honorifice tenta vidit.

Visitavit etiam reliquias sanctas, et ea mandavit ut infra.

•••◦•

FRATERNITA' DEL SS.MO SACRAMENTO

Furono visti li conti della Fraternità del Santissimo Corpo di Christo,dalla visita passata dell'anno I586 in poi.

Et si trovò che le sue pocche entrate et elemosine sono state bene amministrate et non s'hanno ritrovati camerari debitori dal detto anno in sino all'anno presente I592.

.....

CONFRATERNITA DELL'OSPEDALE

Furono parimenti visti li conti della Fraternità dell'hospedale,li quali similmente sono stati ritrovati ben tenuti et ancho non vi è alcuno cameraro debitore.

.....

CAMERARI DELLA CHIESA MAGGIORE

Furono ancho visti li conti delli camerari della chiesa maggiore delli anni infrascritti et sono stati trovati debitori ut infra,videlicet:

I586 e I587 resta debitore ser Domenego del Pin di lire I25 e soldi I9, item ser Paulo Calcinello(?) suo compagno, di lire 48 e soldi I5.

Ai quali sua Signoria Illustrissima assegna termine a sodisfare per tutta la presente raccolta, pena d'essere privi dell'ingresso della chiesa in caso di morte et in occasione di morte d'essere sepolti fuori del sagrato,sotto pena al Rev.do Pievano,se non essequirà de tutti doi,de suspensionis a divinis.

.....

ORARIO DELLE SS.MESSE

Essendo il debito (dovere) del Rev.do Pievano li giorni di domenica comandar le Feste et far altri ufficij alla prima messa,alla quale vi accorre la maggior parte del popolo et havendo sua Signoria Illustrissima avuto informatione che in altre chiese di questo loco si celebra messa prima che nella parrocchiale,ordina et commanda che per l'avvenire nissuno ardisca dir messa,se prima non sarà stata principiata nella chiesa maggiore,sotto pena a quelli che non lo facessero di suspensionis a divinis.

......

LE TOVAGLIE DELL'ALTARE

Ha poi sua Signoria Illustrissima havuto informatione che li altari di questa chiesa non hanno mantilli che sieno proprij di essi, ma tutti adoprano quelli della chiesa, onde essa ne patisse grandissimo danno.

Però ordina et comanda che essi Reverendi Cappellani titolati, debbano cadauno di essi provvedere al loro altare di mantilli condecenti et honorandi in numero di doi per termine di settimana una, sotto pena di suspensionis a divinis.

.....

LIBRO CASSA

Nella visione dei conti s'ha trovato che le entrate della chiesa vengono notate non in libro grando, come anticamente si tenevano, ma di anno in anno si fanno libri separati.

Questo non sta bene et è molto pericoloso per le ragioni d'essa chiesa.

Volendo provvedere, ordina et comanda che li medesimi camerari, sotto pena di esscomunicatione, debbano comprar in termine di giorni quindici un libro grando, sopra il quale sieno di anno in anno notate le entrate et i conti della chiesa con le spese et saldi dei camerari.

Quali conti fedelmente tenuti et notati dal messer Zuan Battista Stella, cancellario di questi Illustrissimi Signori, al quale si instituisce di sallario ducati doi all'anno.

......

LA VACCHETTA PER I CAMERARI

Alli camerari personalmente si dij una vacchetta,sopra la quale siano copiate tutte le partite di quelli che pagano livelli et affitti di anno in anno,acciò possano sempre essere notato tutto quello che si scoderà.

Et da essa vacchetta poi tutto si riporti ordinatamente nel libro grando.

Parimenti ordina che alli camerari di anno in anno si consegni la copia di tutti li restadi (debitori),acciò possano far le essecutioni et riscotere dai debitori.

....

COSE ORDINATE PER LA CHIESA ET ALTARI

Si compri una pisside piccola d'argento,per portare il Santissimo Sacramento alli infermi.

Provvedasi per il Santissimo Crucifisso che è riposto nella cappella,d'una tovaglia per tenervi sopra la croce.

Si levi quel banco grande che è a traverso la chiesa,rendendola esso difforme,il quale sia posto in altri servizi et opere per essa chiesa, et non venduto a non aplicato a servizi profani.

Al Sacro fonte,si ritiri più adietro in modo tale che non venghi ad occupare troppo la chiesa.

Et provedasi in esso una caldiera di rame stagnata ed anche il suo coperto,bipartita,con il suo coperto di legno,edificando sopra di esso una

piramide honorevole et la forma (statua) de San Zuane in cima,avvero et una croce sulla cima di esso.

Il santuario (sacrario) si faccia in uno delli cantoni della chiesa,a meza piramide et la sua chiave,per tenerlo serrato.

Al loco della sante reliquie,le quali sono molto honorevoli et degnissime de grandissima devotione, si (provvedano delle lampade) con le quali si possino venerare esse sancte reliquie, davanti le quali si tenga una lampada accesa,accomodandovi al muro sopra la finestra uno braccio piccolo honorevole,che sostenghi essa lampada.

(Nota: il testo nell'originale è molto deteriorato.La parte tra parentesi di questo capoverso è in parte ricostruita).

.....

SANTE MESSE

Quanto all'ordine del dire le sante Messe, havendo sua Signoria Illustrissima inteso il Rev.mo Signor Pievano da una (parte) et li Reverendi Signori Cappellani dall'altra (parte), intendendo sua Signoria Illustrissima alli decreti del sacro Concilio et sinodali, termina et dichiara che s'osservi esso ordine descritto nella tolletta della chiesa in tutto et per tutto come sta, con dichiaratione però che occorrendo al Rev.do pievano attendere alla cura in tal hora della messa ovvero andare secondo il consueto et obligo suo a dir messa nelli lochi che sono obbligati a chiamarlo, nel qual caso quello che segue doppo di esso.

.....

DOVERE DELLA RESIDENZA

Nessuno dei cappellani ardisca partirsi da Valvasone se prima non 'l avrà fatto sapere al Reverendo Pievano.

Nè il Reverendo Pievano sij lontano da detto loco più de un giorno senza licenza delli Illustrissimi Signori Patroni della pieve,dalli quali è stato eletto et presentato,sotto pena di suspensione a divinis.

......

GLI ALTARISTI

L'altarista de S.Giacomo provveda de un pallio decoroso dorato et sopra esso altare quale è esposto alle immondizie,sendo massimamente vicino al campanile,compri un baldacchino ,sotto pena di suspensione a divinis et anche due tovaglie da essere applicate a maggior ornamento d'esso altare et ciò entro il termine di un anno.

L'altarista de S.Nicolò proveda sopra esso altare d'una croce.

All'altare di S.Caterina provveda il cappellano di esso di una lampada.

......

DONO DEL VESCOVO

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus et Visitator supradictus et mera animi sui liberalitate et pro hac vice tantum, sine tamen prejudicio iure Episcopatus et successorum suorum, donavit atque remisit fabricam seu camerariam suprascriptam Ecclesiae, antiquum suum cathedraticum in visitaione exigi solitum, impendendum in uno lino ornamenti fiendi in loco sanctarum reliquiarum, ut supra ordinatum.

°°•°•••

ELARGIZIONI

Hauendo l'Illustrissimo et Rev.mo Monsignor Mattheo Sanudo, Vescovo di Concordia inteso messer Gio:Antonio Silvestris, cameraro della Fraternità dell'hospitale, per nome suo et di tutti li Fratelli, ha concesso licenza alli camerari vecchi et novi et ufficiali et vecchi et novi che al tempo che si riduranno a fare li conti, possano spendere et dispensare a arbitrio suo lire dieci o dodici, come meglio a essi parerà doversi (?) et così ha ordinato che sia votato (?).

....

GIUSPATRONATO E VALORE DELLA PIEVE

La Pieve è di juspatronato delli Illustrissimi Signori di Valvason.

Vale ducati ducento in circa.

....

....

C A P I T O L O   P R I M O

....

24

C A P I T O L O   S E C O N D O

T U R R I D A

T U R R I D A

Die Lunae IO mensis Maij I593.

Prosequendo Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus visitationem suam,se contulit ad villam Turride,et in ea visitavit parrochialem ecclesiam Sancti Martini de dicta villa,cuius Rector est Reverendus Dominus Leonardus Raccanellus (Tracanellus).

Et in ea audita missa celebrata a Reverendo Domino Leonardo,presente populo adstanti,causam sui adventus exponi exposuit.

In pontificalibus defunctorum officium celebravit.

Cunctosque monuit,ut secundum ritum sanctae Matris Ecclesiae viverent.

A casibus resservatis innodatis si quis nondum sit absolutum dixit, previa penitentia salutari (absolvi).

Causas matrimoniales summarie expediri pollicitus est.

De vita et moribus Reverendi Plebani diligentem informationem habuit.

....

VISITA ALLA CHIESA

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, positum super altare maiore in tabernaculo ligneo et aurato (deaurato).

Vidit Fontem baptismi, olea sancta, paramenta, ecclesiam, coemeterium, et jussit ac ordinavit ut infra.

De altaribus, vide in alio libro visitationis anni I586, sub die secunda novembris pagina I20.

....

ENTRATA DELLA CHIESA

Il beneficio è collativo e d'entrata di Ducati cento e più.

Formento	staja 4	e 1. 2
Sigalla	" I	e 1.3
Miglio	" =	e 1.2
Sorgo	" =	e 1I
Vino	conzi 3 e mezzo.	
Contadi	ducati 32.	

....

ENTRATA DEL BENEFICIO

Il beneficio è collativo.Ha d'entrata il quartese de Turrida,Rivis et Redenzicco et suolo a Grions. Et secondo li anni ha il suo valore. Vi ha il quartese del vino mundi, et una braida de campi quatro incirca senza piantare.

Vi è anche un altra braida de campi doi incirca.

....

CONTI DEI CAMERARI

Furono visti li conti dei camerari dall'anno I586 in poi,et

I586 ha saldato .

I588 ha saldato .

I589 I590 I59I V; p. procurator della chiesa resta debitor de lire 7 e soldi 7.

Della Fraternità vedi nell'altra visita pastorale dell'anno I586.

....

CHIESA DI RIVIS

Sotto questa chiesa vi è una chiesa di Rivis, la quale ha d'entrata con le fraterne in essa ressidenti:

Formento	staia 11.
Sigalla	" = et misure 3
Vin	consi I
Contadi	lire 3I incirca
Miglio	= ½
Sorgo	staia I e misure I

Furono visti li conti d'essa chiesa delli anni infrascritti.

I586	ha saldato.
I588	ha saldato.
I589	detrato quello ha dato

come sul libro ,lire 68 e soldi 7.

I590 Agnol cagnas nota lire I63 e I2.

I59I e

I592 Paulo di Borgo lire 32.

Terminar di pagar per tutto questo raccolto sotto pena di interdetto.

.o........

CHIESA DI REDENZICCO

Sotto la medesima cura vi è la chiesa di Redenzicco,sotto il titolo di San Gio:Batta.

Ha d'entrata:

campi arativi numero 24 et tre sedimi.

Pradi quatro et mezo,tenuti per diversi come appar nel libro delli confini di detta chiesa.

....

OSSERVAZIONI E RICHIAMI

Nella visita passata dell'anno I586, vedendo sua Signoria Illustrissima et Reverendissima il molto bisogno che avevano le chiese di questa villa, quali si trovavano deformi et molto mal governate, con paterno zello diede molti ordini circa gli ornamenti, et debite provisioni; li quali ordini non sono stati punto essequiti, et se bene per giustizia si potrebbe et dovrebbe devenire all'essecutione delle censure et pene così contro li conti, li camerari et particulari come contro esso pievano.

Non di meno commiserando sua Signoria Illustrissima alli anni passati, molto calamitosi et con occhio di misericordia riguardando verso di loro, li assegna termine di anno uno d'essequire, et provvedere di tutte le cose ordinate nella passata visita, et di quelle che si ordinano qui sotto, sotto pena di

interdetto generale della chiesa.

Et se in tal caso esso pievano mancarà di far quanto li si comanda,sia esso ipso jure suspeso à divinis,et condennato ducati,25, aplicati à ornamento della sua chiesa.

Per qual ordine esso rimarà ammonito in Sacris di lire meramente ducento,che si ritrovano in essere siano spese nelle cose ordinate per tutto Zugno,sendo obligo per li 8 di luglio a mostrar li conti delle entrade et spese fatte,sotto le pene suddette.

Et perchè non s'hanno potuto vedere li conti della chiesa di Redenzicco,per non ritrovar li libri, sua Signoria Illustrissima volendo al tutto che si facciano detti conti,et portarli a sua Signoria Illustrissima,assegna termine alli amministratori di essa dall'anno I586 in poi,di giorni quindici

a far essi conti,et portarli a sua Signoria Illustrie-ssima,sotto pena di essere privi dell'ingresso della chiesa. Et in occasione di morte dell'ecclesiastica sepoltura siano privi.

Et il curato se non essequirà sarà punito di suspensione à divinis.

.....

IL LIBRO CASSA

(Parimenti fu visto) che li conti così della chiesa parrochiale come delle annesse non se ritrovando libro grande sopra il quale si nottino l'entrate di esse chiese, onde esse vengono a patire non piccolo danno et pericolo di perdere le loro entrate, come per esperienza s'ha visto nel voler vedere li conti nella presente visita.

Però sua Signoria Illustrissima et Reverendissima, volendo provvedere ordina et comanda che si compri un libro grando per ogni una delle suddette chiese, sopra il quale il Reverendo Pievano debbi notare tutte le entrate, spese et conti dei camerari di anno in anno, sotto pena d'interdetto d'essa chiesa et ciò in termine de tutto Zugno.

UN CAMERARO DEBITORE

S'ha ritrovato nella revisione dei conti che Agnolo Cagnas, cameraro della chiesa (di Rivis) dell'anno I590, nel render li suoi conti è restato debitore di lire cento et sessanta tre e soldi dodeci.

Per soddisfare detti debiti, esso ha assignato in pagamento al commune un campo con pericolo che in progresso di tempo di perdere esso campo, come s'ha visto per esperienza in molti lochi; et perchè il commune non ha autorità alcuna di fare simili contratti; et accettar in pagamento campi.

Et la chiesa ha grandissimo bisogno di essere ornata et provista, ritrovandosi con pocca pietà quasi spogliata et defforme.

Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima taglia, cassa et annulla(detto contratto) detto instrumento, et assegna termine al commune, così demanda per nome di esso ser Piero Monaj et ser Zuan de Pelina homini del commun de Rivis, de mesi quattro a proveder che esso Agnolo sodisfi in contati (denaro liquido).

Altrimenti condanna detto commun a(paghar)(I) in se il campo , et in qual modo li parerà proveder di esso, et conseguentemente a pagar a essa chiesa la suddetta (somma) di lire cento et sessantatre, sotto pena d'interdetto generale della chiesa, et in particolare della privatione della ecclesiastica sepoltura in occasione di morte . E se vi sarà negligentia in esseguire il presento (decreto),

I) pigliar, invece di paghar.

(il pievano) sarà ipso facto suspeso a divinis.

S'osservino dal Reverendo Pievano ad unguem le costituzioni sinodali,sub rubrica de camerariis et de his quae ad parrochos spectantur.

....

ARMADIO PER L'ARCHIVIO-CASSAFORTE

Et acciò che le entrate della chiesa non siano mal amministrate,vuole et ordina sua Signoria Illustrissima che in tutte le chiese si compri una cassa,nella quale si ripongano le scritture,et dinari della chiesa,sotto tre chiavi,una delle quali sij in mano del Reverendo Pievano,una del Podestà et una in mano del cameraro,sotto pena d'interdetto della chiesa, et il simile si faccia sopra li gravami (?) et censuari (?).

......

ALTRE PRESCRIZIONI

Cose ordinate oltre le contenute nella visita precedente.

S'imbianchi la chiesa tutta,et sul muro verso mezzogiorno si faccia doi fenestre decenti con li suoi (scuri) al meno di tella per adesso.

Si comperi un turribolo honorando.

Il trave che è sotto la croce del Santissimo Crucifisso sia depinto honorevolmente.

....

CONTROVERSIA TRA PARROCO E QUELLI DI RIVIS

Havendo sua Signoria Illustrissima et Reverendissima inteso in contradittorio iudicio li intervenienti per la chiesa di Rivis, dimandando da una (parte) che il Reverendo Pre Lunardo Tracanello Pievano di Turrida sia asstretto a pagar a essa chiesa di Rivis formento quarta una all'anno,come compratore delli beni obbligati alla partida de Piero Sauro (?), et suoi heredi dalli quali essa chiesa è in antico possesso di riscuoter come essi mostrarono et summariamente provarono; et dall'altra (parte) esso Reverendo Pievano dicendo non essere obbligato,perchè esso non ha mai pagato et perchè assicura che è obbligata l'altra parte del cortivo circonvicina a tal pagamento,visto l'instrumento d'acquisto di esso

Reverendo , sotto li.I3. marzo I592 per man de ser Silvestro Olivieri de Dignan, et le partite delli libri di essa chiesa con l'essationi fatte da mistro Piero (Piero) cargnelo,habitatore nel cortivo comprato da esso Reverendo,

Sentetio esso Pre Lunardo à pagar tutti gli affitti scorsi, et anco che per l'avvenire sia tenuto à pagar essa quarta di formento à detta chiesa.

Salva a lui raggione contro qualunque persona.

....

ABUSI DEI CAMERARI

Essendo il solito di dar dalli camerari della chiesa de Rivis per anniversarij ogni anno lire 22 e soldi 4,et anco ridursi insieme il (pievano), et li camerari nelli tempi di essi anniversarij che sono cinque volte all'anno, a mangiar insieme a spese d'essa chiesa, ser Vettor Masotto et Piero del Zuan del Piero moderni (nuovi) per nome del comun, et pelegrin de Zorzi del Tin Cameraro et Valentin de Pelegrin anco cameraro et il Reverendo Messer Pre Lunardo Traccanello Pievano volontariamente s'hanno contentato e si contentato che si levino detti pasti.

Et per l'avvenire non si faccia più,ma quella spesa resti a beneficio della chiesa.

Il che inteso da sua Signoria Illustrissima et Reverendissima et considerato che è cosa utile alla chiesa li interpose la sua autorità et judicial decreto, et così ordina che per l'avvenire s'osservij.

....

DONO DEL CATTEDRATICO

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus, ex mera animi sui liberalitate et pro hac vice tantum,sine tamen prejudicio quorumcumque Juirium Episcopatus, donavit atque remisit antiquum suum cathedraticum in visitationem exigi solitum Ecclesiae, in auxilium emendi res necessarias et (utiles).

°.............

SPESE DELLA VISITA PASTORALE

Le spese della visita, computata la biava et passo del Tagliamento sono state di lire 64 e soldi IO.

(cancellier) Al cancelliere lire 6 e soldi 4.

All'Official lire I e soldi 4.

....

....

CAPITOLO SECONDO

....

C A P I T O L O   T E R Z O

D O M A N I N S

D O M A N I N S

Die Martis decima prima ,Maij,I593.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus, et visitator supradictus,suam prosequendo visitationem se contulit ad villam Amanisij (Domanisij),et in ea visitavit ecclesiam Sancti Michaelis Arcangeli.

In qua audita messa celebrata a Reverendo Domino Ioanne Dominico Nicoleti Plebano,populo adstanti causam sui adventus exponi fecit.

Officium defunctorum in pontificalibus celebravit et omnia prosecutus est pout in precedentibus(visitationibus).

....

VISITA ALLA CHIESA

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, quod in pixide(argentea) repositum invenit.Mandavit tamen ut infra.

Vidit fontem Baptismi,olea sancta et ordinavit res ut infra.

De introitibus Ecclesiae,vide in alio libro visitationis.

....

ENTRATE DEL BENEFICIO

Entrata del Beneficio qual è de jure patronatus del Commun.

Formento	staia	I2(?).	
Vino	orne	I2.	
Sorgo	staia	2	
Meglio	staia	2	
Contadi	lire	60	in circa.

Una braida de campi doi in circa piantada.

Item un altro mezo campo con una pianta,

Et la casa presbiterale.

....

ENTRATE DELLA CHIESA

Formento	staia 8 e quarte 3
Vino	orne I
Sigalla	staia I e quarte 4
Contadi	ducati IO in circa.

Un campo de quarte doi in circa con doi piante.

....

(Furono visti li conti dalla visita passata I586 in poi). Questa nota è stata tagliata.

....

I LIBRI DEI CONTI STRACCIATI

Volendo sua Signoria Illustrissima et Reverendissima vedere li conti delli anni passati, per confessione di bocca propria del Reverendo Curato e del Podestà di questa villa, s'hebbe che li libri vecchij erano stati abbruggiati e che il Commun rivedendosi dell'error commesso, haveva assegnato alla chiesa una pezza di terra da loro ridotta a cultura per anni quindici, dalla qual pezza di terra la Chiesa vien a cavare formento staia 2 e (misure) 3 all'anno, compensando da loro stessi il grande intacco et grave peccato d'haver defraudato la chiesa e con l'abruggiare li libri occultato li debiti.

E giudicando in tal modo d'essere assolti dal grave errore incorso senza l'autorità dei

di superiori; et parimenti si vide dalli libri dell'anno I586 in poi che sono stati strazzati li conti dove erano notati li saldi delli conti.Dal che chiaramente si comprende che ciò è stato fatto in fraude della chiesa.

Dalle quali inique operationi et gravissimi peccati ne risulta evidente danno et detrimento delle anime di questo popolo,quale restando così illaqueato (preso), senza dubbio sarebbono condannati all'eterna dannatione,oltre che anco al presente provano et sentono in questa parte il castigo di così enormi errori.

Onde vedendo sua Signoria Illustrissima et Reverendissima sollevarli da così tanta miseria, et provvedere alla salute delle anime loro,ordina et comanda che detti,comun et homini debbano

in termine de giorni quindeci mandar il signor procuratore a pigliar da sua Signoria Illustrissima l'assolutione da tal peccato et occupatione dei beni ecclesiastichi,con provvedere che sia interposta alla assignatione fatta tutta l'authorità et giudicial decreto,essortandoli che per li intacchi fatti dall'anno I586 sino all'anno I590 sendo li libri strazzati,facciano qualche condecente assignatione della suddetta braida per maggior tempo delli anni quindeci, et ciò in pena di interdetto generale della Chiesa, et in particulare della privatione della ecclesiatica sepoltura in specie delli camerari che sono stati ed hanno administrato respective,commettendo al Reverendo Curato in faciem che debba essequire il presente decreto sotto pena du supensione à divinis et de ducati dieci applicati à essa chiesa

....

CENE DELLA FRATERNA DI S.VALENTINO

S'ha visto anco nelle spese che si hanno fatte per la chiesa et per la Fraternità di S.Valentino, che si suol fare certi pasti alli sacerdoti che convengono et alli camerari et altri che si ritrovano, spendendo non poca somma con grave danno della chiesa et fraternità.

Al tutto provedendo, sua Signoria Illustrissima ordina che de cetero non si facciano detti pasti;ma alli sacerdoti si dij di elemosina in tali occasioni lire I e soldi 4 per uno et tanto si essequisca sotto pena alli sacerdoti che controfacessero al presente ordine di suspensione a divinis et alli camerari di esscomunicatione et privatione della ecclesiastica sepoltura.

....

ABUSI NELL'AMMINISTRAZIONE DEL DENARO

Et perchè s'ha visto l'abuso di dispensare li dinari della Fraternità di S.Valentino,dandoli a(diversi uomini) diverse persone per caparra di formento,cosa illecita et che non si deve comportare,potendosi in altro modo con miglior convenienza et più sicurezza comprar à tempo debito il formento per uso della Fraternità, ordina che per l'avvenire il dinaro che si caverà sia riposto in una cassa sotto tre chiavi,una delle quali stij in mano del Reverendo Curato,una del podestà et una del cameraro,sotto pena à quelli che contrafacessero,d'esscomunicatione ipso facto incurrenda.

Con il quale dinaro poi al tempo della raccolta si compri tanto formento quanto fa

bisogno per la Fraternità,conservando sopra un granaro sotto tre chiavi da essere tenute come di sopra.

Il simile,sotto la medesima pena, si faccia delle entrate della chiesa matrice.

....

LA CONFRATERNITA DI S.VALENTINO

Non essendo la Fraternità di San Valentino stata erretta con licenza dei superiori,non apparendo confirmatione alcuna delli capitoli di essa(essa) onde conseguentemente non possono in quella essercitarsi,ordina et dichiara che in termine di mesi uno debbino procurarsi li camerari di essa la confermatione della fondatione et capitoli,altrimenti sia levata, dichiarando anco che fra tanto le oblationi che si faranno siano del Reverendo Curato,sine altro ordine di sua Signoria Illustrissima.

....

EREZIONE DELLA CONFRATERNITA DEL SS.MO SACRAMENTO

Ordiniamo (ordinando) parimenti al Reverendo Curato che quanto prima debba istituire la Fraternita del Santissimo Sacramento , formando li capitoli da esser approbati da sua Signoria Illustrissima et Reverendissima.

Quanto alle zornate che si danno al Reverendo Curato dalla Fraternità di San Valentino per il notar li Fratelli, s'osservij l'antica consuetudine

....

LIBRO CASSA

Si comprino doi libri grandi in foglio, uno per la Chiesa et l'altro per la Fraternità, sopra li quali si notino l'entrate, spese et così ordinatamente di mano del Reverendo Curato, non sopra di esso alcuno altro ardisca di scrivere, sotto pena di esscumminicatione et privatione della ecclesiastica sepoltura (i camerari abbino le sue vacchette). Il testo tra parentesi è ricostruito.

....

PRESCRIZIONI PER LA CHIESA

Cose ordinate per la chiesa.

Il sacro fonte si circondi di cancelli, occupando la chiesa meno che si può.

Si comprino le pianete bianca et negra.

Si faccia un confessionario, affigendo dalla parte del penitente l'imagine del Crucifisso et dalla parte del sacerdote li casi risservati.

Si faccia la sacrestia, alla qual spesa sovvenga il Commune con le pie elemosine acciò si essequisca questa pia et honoranda opra.

Il trave che è sotto il piede della croce del Santissimo Crucifisso sia depinto.

Tutte le sopradette cose si facciano in termine di anno uno, sotto pena d'interdetto della

chiesa et privatione della ecclesiastica sepoltura.

Et se il Curato sarà negligente in essequire, et non essequirà li presenti ordini, sia suspeso a divinis.

S'osservino dal Reverendo Curato inviolabilmente le costituzioni nostre sinodali sub rubrica de camerariis et de his quae ad parrocos spectant.

....

CONTRIBUTO DEL VESCOVO

ILlustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus et visitator supradicti et mera animi sui liberalitate,pro hac vice tantum et sine prejudicio jurium Episcopatus et successorum suorum,donavit atque remisit Ecclesiae supradictae antiquum suum cathedraticum.

Et impendi iussit in auxilium fabricae novae sacristiae.

....

SPESE DELLA VISITA

Le spese della visita sono:

Lire 60 e soldi I6 per la visita.

Lire 3 e soldi 2 per la cancelleria

Lire 2 per la careta.

Lire I e soldi 4 per il Cancelliere.

....

NOTA SULL'INTERDETTO

Die jj Februarii I595 M. D. E. Illustrissimus et Reverendissimus vicarius,suspendit interdictum usque ad mensem Augusti venturi,ita petente Reverendo Curato dicti loci.

Die 2. Septembris I59(3) ? , Illustrissimus et Reverendissimus signor Vicarius,intrante mense, Matheo del Anna, nomine viris Domanisij,prorogavit interdictum per totum mensem, iuxta v.Reverendissimi et Illustrissimi,ad reincidendum in facie,si relictum fuerit ordinatum in visitatione.(I)

I) Il testo è di difficile lettura.

....

C A P I T O L O   T E R Z O

....

C A P I T O L O   Q U A R T O

S A N   M A R T I N O   D I   V A L V A S O N E

SAN MARTINO DI VALVASONE

Die Mercurij, I2 , Maij.I593.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus , et visitator supradictus,suam prosequendo visitationem, se contulit ad Villam Sancti Martini del Valvasono.

Cuius Vicarius Curatus est Reverendus Dominus Hieronimus de Venetianis de Sptimo.

Et ibi,audita missa celebrata a dicto Reverendo Domino Vicario,populo adstanti,causam sui adventus exposuit,cunctosque hortando ad catholicam vitam ducendam.

De vita et moribus Reverendi Curati diligentem informationem habuit.

A casibus reservatis ,innodato si quis fuisset, previa salutari penitentia se absolutum dixit.

Et causas matrimoniales aliasque quascumque ecclesiasticas expeditum promisit.

In pontificalibus officium defunctorum celebravit et pueros de prandio (sacro) conducendi ordinavit ad sanctissimum Confirmationis sacramentum recipiendum (?). (Testo difficile a leggersi).

....

VISITA ALLA CHIESA

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, fontem baptismi,olea sancta,sacristia, et altaria , quae vidit bene disposita,honorificeque ac munda tenta omnia.

De altaribus vide in alio libro visitationis anni I586,pagina I09.

De introitibus Ecclesiae, vide ut supra.

....

ENTRATE DEL BENEFICIO

Il Beneficio è di juspatronato delli Illustrissimi Signori di Valvason.

Entrata del Beneficio:

Formento	staia 5 e q.I
Vino	orne 6 e ½
Sigalla	staia = e q.2
Contadi	ducati 27.

Campi 8 in circa pradi

Et piantadi pradi doi

Et case quattro con la casa presbiterale.

Item ha il quartese de S.Martin che al presente anno se può cavar:

Formento	stari	I2	in circa.
Vino	orne	I5	in circa.
Sigalla	Stari	I2	in circa.
Meio	Stari	6	in circa.
Sarresin	Stari	4	in circa.

Et altri minuti hor più hor manco,secondo li anni.

Li incerti possono valer circa ducati trenta.

....

CONTROLLO DEI CONTI

Furono visti li conti dall'anno I586 in poi, et sono stati trovati debitori.

I586	ha saldato.	
I587	Menego de Villa	lire 47 e soldi 7
I588	Giulio Silan	lire 6 e soldi I2
I589	ha saldato.	
I590	ha saldato.	
I59I	Agostin C.	lire 34 e soldi 3.

Ai quali sua Signoria Illustrissima assegna termine per tutta la presente raccolta di sodisfare, sotto pena d'esser privi dell'ingresso della chiesa, et in occasione di morte della ecclesiastica sepoltura.

....

LA CASSAFORTE

Sostenendo sua Signoria Illustrissima et Reverendissima à tutto quello si osserva in questa diocesi,ordina et commanda che in termine di mesi uno si comperi una cassa de nogara forte, sopra la quale si tenghino tre chiavi,una delle quali stij in mano del Reverendo Curato,una del Podestà et una del cameraro,nella quale si ripongano tutte le scritture,libri et dinari della chiesa, quali dinari non si debbano in alcun modo spender se non per la chiesa et nel modo che è ordinato nelle costituzioni nostre sinodali.

Il simile si osservi del granario,caneva tenendo il formento et vino sotto tre chiavi,come si sopra, et ciò in pena d'interdetto della chiesa et privatione dell'ecclesiastica sepoltura.

....

Et acciò le entrate d'essa chiesa, et della Fraterna siano bene amministrate et ottimamente governate,dichiara sua Signoria Illustrissima che non possino essere vendute senza la presenza, et intervento del Reverendo Curato.

....

LIBRO CASSA

Provedasi di un libro grande,sopra il quale si notino l'entrate,spese et conti delli camerari.

Nè in esso alcun altro possi scrivere,se non il Reverendo Pievano,sotto pena di esscomunicatione, procurando esso che nel menar le partite sia usata ogni diligenza et li camerari per roscotere habbino una vacchetta.

....

IL CAMPANARO

Havendo la chiesa il modo(?) determina sua Signoria Illustrissima che per l'avvenire dal Reverendo Curato, camerari et commun si elega un monaco o campanaro, il quale sia in obligo di sonar Matutino, Messa, Mezzogiorno, l'Avemaria et per il tempo così di giorno, come di notte, al quale si assegna per sua mercede sorgo stari doi, sigalla staro uno et mejo staro uno.

....

ELEMOSINE AL PARROCO E LEGATI

Al Reverendo Curato si diano le elemosine che lj aspettano in doi rate:
la mettà di S.Giacomo di luglio et l'altra mettà a S.Michiel de settembre.

Li legati che sono posti in catapan,li quali la chiesa non può riscotere, et che sono fatti inesigibili,siano levati,nè per essi la chiesa sconta gravezza alcuna.

....

PRESCRIZIONI DELLA VISITA PASTORALE

Cose ordinate per la Chiesa.

Si faccia un essatore et procuratore per la chiesa,provvedendo la persona atta à tal carico di riscotere da tutti li debitori quello restano,con provisione di soldi quattro per lira di quello riscoterà,dovendo questo tale venire à pigliare la patente da sua Signoria Illustrissima.

S'accomodi la sacrestia con li suoi banchi alla trativa honorevoli, et con il suo cancello et oratorio.

Levisi dalla finestra dove sono li sancti ogli,la figura del Sacratissimo Corpo di Cristo.

Alla caldiera del fonte s'accomodi un cerchio che sostenga la figura di S.Giovanni, acciò nell'aprir resti ferma.

Il trave del Crucifisso grande sia ornato, et si proveda d'una tovaglia honorevole per tener sopra la croce.

Si proveda di doi lampade honorevoli per li altri doi altari, et essi altari si circondino di scancelli.

All'altar di S.Matthia si faccia un cielo che accompagni quello dell'altro altare.

Le collonne dell'altar grande si levino et si riducano in miglior forma secondo con quelle del coro.

Il sacro fonte si levi dal loco dove hora si trova et si riporti più adietro,et con le colonne che hora sono a torno di esso,riducendolo in più honorevole forma.

Et con esse (colonne) si separi la chiesa in modo che li huomini sieno separati dalle donne.

Facciasi a torno la chiesa et choro li suoi banchi di noghera honorevoli.

Sopra la porta grande della chiesa si accomodi o facciasi qualche pittura nel vano che è sopra di essa.

Et acciò le cose sopra scritte siano essequite, s'assegna termine di anno uno, sotto pena di interdetto della chiesa et al curato di suspensione à divinis.

Il qual Curato sia anco tenuto sotto pena della medesima scomunica de far essequir li ordini sopraindicati, con interdire la chiesa se li homini di questa villa saranno renitenti, et prohibendo la ecclesiastica sepultura.

S'osservino dal Reverendo Curato le consti-tutioni nostre sinodali sub rubrica de camerariis, et de his quae ad parrocos spectent.

....

DONO DEL CATTEDRATICO

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus et visitator supradicti per mera animi sui liberalitate, et pro hac vice tantum, donavit atque remisit Ecclesiae supradictae, antiquum suum cathedraticum, sine tamen prejudicio jurium Episcoporum et successorum suorum.

....

SPESE DELLA VISITA PASTORALE

Le spese della visita pastorale sono state le seguenti:lire 43 e soldi 7.

Per il cancelliere lire 6 e soldi 4.

Per la careta lire due e soldi IO

Per l'official lire I e soldi 4.

....

....

C A P I T O L O   QU A R T O

....

....

C A P I T O L O   Q U I N T O

S A N G I O R G I O D E L L A R I C H I N V E L D A

o•••••

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

San Zorzi sopra Valvason.

Die jovis, I3, Maij.I593.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus, et visitator supradictus,suam prosequens visitationem se contulit ad Villam Sancti Georgii supra Valvasonem.

Et in ea visitavit parrocchialem ecclesiam plebis sancti Georgii,cuius Plebanus est Reverendus Dominus Romulus Gambellinus, ubi audita Missa celebrata ab ipso Revrendo Domino Romulo,populo adstanti causam sui adventus exposuit.

Et in pontificalibus officium defunctorum celebravit.

.....

VISITA ALLA CHIESA

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum,quod honorifice tentum invenit in qudam pixide argentea deaurata.

Vidit fontem Baptismi,olea sancta,sacristia et ordinavit ut infra.

....

ENTRATE DELLA CHIESA

Furono visti li conti della soprascritta chiesa delli anni infrascritti:

I586 ha saldato .

I587 ha saldato.

I588 ha saldato

I589 ha saldato

I590 Zuan sp. resta lire 274.

I59I ha saldato

I592 Mattheo Tramontin resta lire 75 e soldi 11.

Termine a pagare in mese uno in mano delli camerari et del Reverendo Vicario Foraneo,sotto pena di esser privo dell'ingresso in chiesa et della ecclesiastica sepultura.

....

Formento	st. 8 e q.I82	à lire 27 il st.	lire 225 e s.7½.
Sigalla	st. 6 e q.I	à lire I8 il st.	" II2 e s.IO.
Meglio	st.4 e q.q.	à lire I2 il st.	" 48========
Pelta	st.I e q q.	à lire I2 il staro	" I2========
Sorgo del I59I st.7		a lire 7 il staro	" 49========
Sorgo dell'anno presente stari 4 e q.i			" 26 e soldi I2.
Vino venduto orne 8 a lire 20 l'orna			" I60 =======

====================

in tutto lire 733 e soldi ½.

Nota: le misure sono sempre difficili a catalogarsi, perchè varivano secondo i paesi e secondo gli anni.

....

CHIESA DI SAN NICOLO'

Sotto questa chiesa maggiore vi è una chiesiola de S.Nicolò della Richinvelda,quale dicono haver una Fraternità,li cui conti sono stati visti delli anni infrascritti:

I586 ha saldato.

I587 ha saldato.

I588 ha saldato.

I589 Zorzi Tramontin lire 76 e soldi I8I.

I590 Zuan del Luca da Vacil lire 25.

I59I Zammaria de Valentin lire 25 e soldi I2½.

I592 Mistro Alvise Comin resta lire I72 e soldi I

Formento st. q.I e q.i lire 84

Sigalla 2 qu.-q.i lire 38 e soldi 5.

Meglio stari I e qu.- q.3½ lire I3 e soldi I0.

Sorgo stari i q . q.3½. lire 74.

Contadi che ha da scoder del vino lire I09 e soldi I8.

....

CHIESA DI POZZO

Ritrovassi similmente sotto questa cura una altra chiesa nella Villa de Pozzo, sotto il tutolo di S.Urbano et Santa Sabina, la quale è retta et governata dalli camerari di detta villa, li cui conti furono visti et si ritrovano che tutti li camerari hanno saldato eccetto il cameraro delli anni: I59I et I592; Moreto de Valentin che resta lire I7 e soldi I3.

....

CHIESA DI RAUSCEDO

Vi è similmente sotto l'istessa cura la villa di Rauscedo, sotto il titolo di santa Maria, le cui entrate sono governate da camerari, li conti delli quali sono stati visti et si ritrovano gli infrascritti debitori.

I59I e I592 Marco Molinaro resta lire 888 e soldi 6.

I589 Zuan de Andrea lire 23I. Così pure per il I590.

I588 Domenico Bertuzzo lire I07 e soldi I3.

Bidin et fratello Bertuzzo lire I57. et il fitto fino all'anno I592 lire 79 e soldi I0.

A questi, sua Signoria Illustrissima assegna termine a pagar la metà per tutto luglio et l'altra

mettà per tutto ottobre,sotto pena di privatione della ecclesiastica sepoltura,ut supra.

La somma da riscotere è di lire I35I e soldi jj.

....

CHIESA DI AURAVA

Ritrovasi anco sotto la medesima cura nella Villa di Aurava, la quale parimenti vien governata dalli camerarij, li quali tutti hanno saldato eccetto che mistro Moreto de Valentin cameraro del I59I et I592, quale resta lire I24.

....

CHIESA DI COSA

Vi è anco un'altra chiesa sotto l'istessa cura nella villa di Cosa.

Et è similmente governata da camerarij,li cui conti sono stati visti, e tutti li camerari dalla visita passata in poi hanno saldato eccetto che l'infrascritto.

I592 Biasio del querzo resta (debitore) di lire 78.

....

LE CENE DEGLI ANNIVERSARI

Nella visione dei conti della Fraternità di S.Nicolò della Richinvelda, et di tutte le altre chiese, s'ha ritrovato che in alcuni giorni destinati a far messe di anniversarij si fano spese in pasti per li Reverendi Sacerdoti che convengono, et anco per li camerarij che intervengono.

Il che è di danno a esse chiese et fraternità.

Onde volendo sua Signoria Illustrissima provedere, ordina che per l'avvenire detti pasti et spese non si facciano, sotto pena alli camerarij di pagar del suo, et d'interdetto di esse chiese, ma si dij à essi Reverendi Sacerdoti per elemosina lire una et soldi quatro.

....

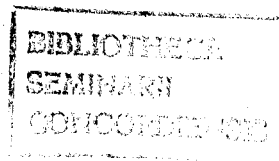
ELARGIZIONI INUTILI

S'ha visto ancho nella medesima visione dei conti di S.Nicolò della Richinvelda che la distribuzione che si per le tavoline (tendine) di panni et candelli alli fratelli di essa scola, è molto dannosa à essa fraternità,spendendo essa molto più di quello che cava.

Perciò sua Signoria Illustrissima et Reverendissima dichiara et comanda che per l'avvenire il panne si faccia secondo li prescritti che correrano à peso tale che computata la candella,la fraternità non venghi à haver danno,ma piuttosto che l'(aiuto ?) in loco d'elemosina,et aiuto delle spese che occorrono farsi per essa.

Et se li camerari contrafarano al presente ordine nella visione delli conti non li sia fatto buona cosa alcuna di quello che havessero contrafatto,et oltre di ciò,sieno esscomunicati.

....

BIBLIOTHECA
SEMINARII
CONCORDIENSIS

PANE DI SEMOLA

Merita ancho regolatione,et provisione la spesa che li camerarij d'essa Fraternità di San Nicolò della Richinvelda fanno nel far il pane di essa fraternità.

Et però sua Signoria Illustrissima et Reverendissima determina che per la spesa di far esso pane et cusinarlo,bastino le semole,et semola che si cavano,conoscendo per essperienza che più tosto senza quello che fa detto pane per esse semole,et semola.

Oltrechè in simili operationi sempre si dee haver consideratione di far quella poca fatica per l'amor d'Iddio,et per carità più che per intentione di guadagno.

Il che si osservi et si debba osservare inviolabilmente,sotto pena d'esscomunicatione.

....

REGOLARIZZAZIONE DELLA CONFRATERNITA

Et perchè sin'hora non si vede che detta Fraternità di S.Nicolò sia stata erretta et instituita legitimamente,non meno che habbino capitoli approbati da superiori,però sua Signoria Illustrissima le assegna termine per tutto il mese di luglio prossimo futuro,à venire a dimandar la confirmatione delli capitoli et parimenti dell'instituzione di essa fraternità,altrimenti ex nunc et tunc (?) ordina che sia levata,et unisse et aplica l'entrate sue alla Fraternità del Santissimo Corpo di Cristo nella chiesa della pieve.

°.............

VENDITA ILLECITA

Et perchè consta à sua Signoria Illustrissima et Reverendissima che altre volte fu venduto un campo della chiesa alla moglie di messer Francesco Comino per ducati vintidoi per pagar molte gravezze d'essa chiesa,delli quali furono convertiti in uso del Commun ducati quatro,perciò sua Signoria Illustrissima et Reverendissima condanna esso Commun alla restitutione di essi ducati quatro in termine di mese uno,sotto pena d'interdetto della chiesa.

....

PRESCRIZIONI NON ESEGUITE

Havendo sua Signoria Illustrissima nella visita passata, et anco dopo commesso che in tutte le chiese annesse alla cura di questa villa si facesse le casse, et si tenessero sopra di esse tre chiavi, et così ancho sopra le caneve et granarij, per custodir le scritture, dinari et entrate di esse tutte.

Non essendo stato sin hora essequito, ordina, et comanda che s'essequisca in termine di mese uno, inviolabilmente, sotto pena d'interdetto della chiesa, et al Reverendo Pievano di suspensione a divinis, ipso facto incurrenda.

....

AMMONIZIONI AL CAPPELLANO

Constando poi a sua Signoria Illustrissima et Reverendissima che il Reverendo capellano molte volte manca di sodisfare al debito suo di dir la Messa, secondo l'obbligo annesso alla sua capella, sua Signoria Illustrissima l'ammonì in faciem che debbi attendere, et sodisfare al suo obligo, altrimenti si procederà contro di lui à quelli Rimedij che li parerà convenirsi per giustitia.

....

IIO

RICHIAMO AL PIEVANO

Inoltre pure havendosi doluto il Commun, et homini di questa villa che il Reverendo Signor Pievano Pre' Romulo,poco attende alla cura delle anime loro,ma il più che è fuori di qua e di là, et se in tal tempo occorre che alcuno faccia dir qualche messa dal Reverendo Cappellano,dando la solita elemosina.

Esso ritornato vuole che li sia data l'istessa elemosina da quelli che hanno fatto dire la messa, cosa che non si conviene a religiosi,nè in alcun modo si deve così comportarsi.

Per tanto sua Signoria Illustrissima et Reverendissima commette (comanda) al Reverendo Pievano suddetto che debba esser assiduo alla sua cura, et stare nella villa più che possibile sia; prohibendoli che non ardisca in modo alcuno dimandar

l'elemosina da quelli che l'havessero data al suo cappellano per la celebratione delle messe, sotto pena di suspensione a divinis.

....

SPESE PER LA CANONICA DI S.GIORGIO

Havendo sua Signoria Illustrissima et Reverendissima inteso in contradittorio iudicio il Podestà,Commun et hominij di Sancti Zorzi da una, et Podestà di Amanins (Domanins) Capella di questa chiesa di Sancti Zorzi dall'altra, sopra le spese fatte et da farsi per reparationi della casa presbiterale della pieve,et vista la sententia fatta per la ven.mem. di Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo Pietro Quirini sotto il dì I2 dicembre I568, inherendo à essa sententia condanna esso Commun de Amanins a contribuire la sua portione,come in essa , per la terza parte spettante alli comuni.

•••••••••••••••••

PROTESTA PER AVERE LA S.MESSA A COSA

Comparve alla presentia di sua Signoria Illustrissima et Reverendissima ser Zulian delli p., et espose qualmente l'obligo del Reverendo Pievano è d'andar in ogni terza domenica del mese, et per un giorno alla settimana a dir messa nella chiesa di Cosa.

Il che disse non s'osservare dal Reverendo moderno Pievano, sì bene altre volte à bocca li è stato commesso da Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo da una; et esso Reverendo Pievano dicente delle sue raggioni dall'altra.

Constando a sua Signoria Illustrissima dell'obbligo suddetto, sententia, et termina che il Reverendo Pievano, et quelli che pro tempore saranno, siano obligati d'andar a dir la terza domenica del mese, et una volta alla settimana la Santa Messa

in essa villa di Cosa. Se però in essi giorni non occoresse, si piglino a qualunque costo, et così ordina che si osservasse.

Dichiaro anco così instando li homini di Rauscedo che esso Pievano sia obligato andar un giorno alla settimana a dir messa a Rauscedo.

....

IRREGOLARITA' DEL PIEVANO

Nella visione delli conti delle sopra scritte chiese, s'ha ritrovato che il Reverendo Pre' Romulo Gambellino, Pievano di questa chiesa, hà avuto , et esstorto dalle mani dei camerari delle infrascritte chiese, la sotto notata summa di biada et dinari, cioe:

Dalla Chiesa di S.Zorzi

Formento	st. I q.-q
Sigalla	" I q.-q.
Meio	" I q.-q.
Sorgo	" I q.-q.
Vin	orne 3

Da Aurava

Formento st.- q.2 q.

Da P.Anto Formento st. q.2 q.

Da Rauscedo

Formento stari I

Contadi lire 62.

............o.

Et perchè altre volte il suddetto Pre' Romulo presentò a sua Signoria Illustrissima una suplica et minuta di biave et dinari che esso dimandava che li fussero concessi di raggion delle chiese suddette,il che da sua Signoria Illustrissima et Reverendissima non li fu concesso,ma fu licenziato per allora volendosi informare nella visita che si doveva fare dello stato, et bisogno loro d'esse chiese, et che non dimeno, esso pocco obediente, et trasgredendo l'ordine di sua Signoria Illustrissima et Reverendissima, non altrimenti che si non riconoscesse superiore malanno ha esscavato dalle mani d'essi camerari le sopra indicate somme,con grave danno

delle chiese, et a mal essempio d'altri,dovendo li sacerdoti esser armati di abedienza verso i loro prelati,et non licenziosamente contravvenire alli ordini che espressamente li vengono dati,et con pocca carità christiana tuor dalle chiese quello che non li viene, et li è stato prohibito dai superiori.

Però sua Signoria Illustrissima sopra di ciò et altri impertinenti(parrochi) parole,che detto Pre Romolo con pocca prudenza et quasi infuriato ha detto alla presenza di sua Signoria Illustrissima,ha deliberato d'haver il suo constituto per poter procedere come sarà di raggione.

....

PRESCRIZIONI DEL VESCOVO

Si compri un pallio all'altar grande di materiale dorato con l'imagine del Cristo.

Si compri un mantil grande per esso altare di matariale honorando.
Si faccia nella capella un finestrino foderato entro di panno per tener gli ogli santi.

Si compri un lenzuol per il crucifisso et il trave se depinga.

Al fonte si faccia una caldiera bipartita con il suo coperto di rame a meza balla.

S'accomodi la sacrestia honorevolmente.

Si seri la porta del campanile,facendola di fuori via.

Et l'altar de s.Lucia si accomodi et orni delle cose necessarie.

....

CHIESA DI AURAVA

Per la chiesa di S.Lorenzo di Aurava,

Provedasi di una pianeta verde,stolla et manipolo,doi camisi,et un amito.

Un missale,

Un calice fornido,

Provedasi d'un paro de candelieri,

Un palio di cuoio dorato.

La chiesa s'imbianchi.

Provedasi in chiesa d'un banco honorevole per tenir li paramenti sotto chiave,nè in alcun modo più si tengano in casa di particolari (persone), sotto pena d'esscomunicatione.

....

---COSA----

Per la chiesa di S.Thomaso de cosa si proveda:

Un tabernacolo al Santissimo per tenervi entra la pisside del Santissimo Sacramento,

Un paro de candelieri de lata.

Si faccia un riparo al muro del sagrado verso mezzo giorno, acciò non caschi.

Si faccia una portella sopra il sagrado.

Si faccia il solaro della casetta per tenir le biave.

Provedasi d'un crocifisso per esser posto sull'arco della cappella maggiore della chiesa.

Si provveda una pisside piccola per portar il Sacramento agli infermi.

Si faccia nel muro del coro una finestra foderata di panno per tener gli ogli santi.

Si faccia un santuario a mezza piramide per tenerlo serato con chiavi.

....

POZZO

Per la chiesa di S.Sabina di Pozzuto s'imbianchi la chiesa.

....

ATTUAZIONE DELLE PRESCRIZIONI

Tutte le soprascritte cose si facciano in termine di anno uno, sotto pena di interdetto della chiesa, et al curato se non essequirà, di suspensione a divinis,ipso facto incurrenda.

S'osservino poi le prescrizioni nostre sinodali sub rubrica de Camerarijs et de his quae ad parrocos spectent.

....

DONO DEL CATTEDRATICO

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus et visitator supradictus,ex mera animi sui liberalitate, et pro hac vice tantum,donavit atque remisit Ecclesiae supradictae antiquum suum Cathedraticum,sibi debitum,et in visitatione exigi solitum,sine ullo preiudicio sui et Successorum suorum.

.o............

LETTERA A PRE'ROMOLO GAMBELLINO

Mattheus Sanutus,Dilecto nobis in Christo Reverendo Domino Romulo Gambellino,Plebano Sancti Georgij supra Valvasonem in Concordiense Dioecesi,salutem in Domino.

Ex habitis in visitatione Ecclesiae tuae, tam multa, et teipsum quoque reformatione comperimus indigere,super quibus ordinationes non nullas fecimus et te monuimus et hortamur ut pro die lunae proximo preterito quae fuit decima instantis, coram nobis comparere deberis in castro Spilimbergi.

Tu tamen et non venire voluisti.

Quapropter,presentium tenore per 9.I.x te presentandumque personaliter sive domi tibi in virtute sanctae obedientiae et sub reincidendis banni ad arbitrium nostrum m.p. percipimus et districtum percipiendo mandamus quod in termine

dierum trium facere quos tibi pro ultimo et perentorio termine, terna canonica monitione premissa assignamus te personaliter confessas et confessas debeas ad civitatem Concordiae seu ad terram Portusgruarii in monasterio Sanctae Agnetis, quam civitatem et quod monasterium ad eletionem tuam, tibi pro carcere assignamus, nec inde discedere audeas sub eisdem poenis, donec aliud a nobis habueris in M.tis.

Alioquin te predictis non faciente ex inde pro...... te citamus requisimus et monemus pro die prima post triduum dictum non videns, plebi erimus in visitatione ad videndum provisionem et ius sentiri ut etiam procedi prout mens juris fuerit.

In quorum fidem

Datum Spilimbergi die I7 maij I593.

Il testo è molto corrotto e di difficile lettura.

....

C A P I T O L O   Q U I N T O

....

CAPITOLO SESTO

TAURIANO

TAURIANO

Taurian

Die Veneris 14 ; Maij . 1593.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus, et visitator supradictus, suam prosequens visitationem se contulit ad Villam Tauriani, et in ea visitavit Ecclesiam Sancti Nicolaj.

Cuius Rector est Reverendus Dominus Joannes Morellus, qui ibidem celebravit Missam ad presentiam Eius Illustrissimi. Et sermonem habito supra his quae ad visitationem concernent, iuxta formam sacrorum canonum, in pontificalibus officium defunctorum celebravit.

Et invitato populo ad portandum de prandio, eius pueros ad sanctissimum Confirmationis sacra-

mentum recipiendum,omnes cum benedictione Domini dimisit.

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum,fontem baptismi,olea sancta,sacristiam, ecclesiam totam et coemeterium, et ordinavit ut infra.

De introitibus Ecclesiae et de Altaribus ac de Fraternitatibus vide in alio loco Libri visitationis pagina 96.

....

Non s'havendo potuto vedere li conti della chiesa di S.Nicolò parrocchiale,perchè ritrovasi il libro a Udene,prodotto in una causa per essa chiesa.

Però sua Signoria Illustrissima ordina al procuratore di detta chiesa che per tutta dominica debbi haver portato detto libro acciò si possano vedere li conti,sotto pena di esscomunicatione.

°..........

CHIESA DI ISTRAGO

Si ha visto nelli conti della chiesa di Distra (Istrago) et della Fraternità non si tengono regolati nel libro grande,ma in certi squarzafogli in modo tale che sono confusissimi,nè si possono veder l'entrate.

Però ordina sua Signoria Illustrissima et Reverendissima che si proveda di un libro grande così per essa fraternità come per la chiesa de Distraco,nel qual libro si notino regolarmente tutte le entrate,spese et saldi delli camerarij, che di anno in anno saranno,et ciò s'essequisca in termine di mese uno sotto pena d'esscomunicatione et interdetto della chiesa.

....

CONFRATERNITA DI S.ROCCO

Nel veder li conti della fraterna di S.Rocco Amaninsi (Domanins),fata da messer Vincian Comino, s'ha ritrovato che esso ha usata pocca diligenza nell'essatione dell'entrate di quella,non si curando di far l'essatione . Però furono vidutti li conti di tutti gli anni che esso ha amministrato che sono I588,89,90,9I,92. Et batudo il dar dall'haver resta debitor a dar tutto per scosso di lire cinquecento et trentauna.

Al pagamento delle quali sua Signoria Illustrissima dichiara che detto messer Vinciano sia sottoposto in termine de anno uno,sotto pena d'esser privo dell'ingresso in chiesa,et in occasione di morte della ecclesiastica sepoltura, con dichiaratione però che tal somma li sia defalcato

tutto quello che esso mostrerà conseguentemente d'haver fatto le debite essecutioni, et de non haver ritrovato beni per potersi pagare.

Si noti parimenti che esso messer Vinciano si ritrova haver nelle mani ducati dodeci et mezo, lasciati dalla signora Helena Cechina per comprar un paramento per la chiesa maggiore, da anni tre in quà , li quali esso dovrà ormai haver speso nel pio legato fatto a beneficio di quela anima; et non li ritener con così poca carità.

Pertanto sua Signoria Illustrissima et Reverendissima li assegna termine di giorni tre a esborsar in mano del Reverendo Pievano,esso dinaro,da esser speso in detto paramento.

Altrimenti resti ipso facto excaricato.

....

In oltre havendo esso messer (Vincenzo) Vinciano ducati vinti per una francatione et esborsatione fatta nelle sue mani,delli quali esso asserisce haverne speso parte in reparatione del muro, et altre cose necessarie a essa chiesa, sua Signoria Illustrissima li assegna termine a finir l'opra per tutto il mese di Agosto prossimo venturo,sotto l'istessa pena.

o..................

TRASCURATEZZA NELL'AMMINISTRAZIONE

Nella visita passata fatta l'anno I586 si si ritrovarno molti debitori. Et per l'essatione di essi furono lasciati buoni et santi ordini,li quali con pocca pietà, et carità, non sono stati essequiti;anzi quello che è peggio,da detto tempo in poi non sono stati resi li conti,nè scossi dalli camerarij gli affitti,li quali lasciano andar tutto da male portandosi fra loro rispetti, in modo tale che la chiesa fra debiti vecchi et quelli che si può comprendere da essa visita in poi tanto di essa come della Fraternità. Et resta della chiesa di Distraco intaccata di ducati 500 in circa et delle cose necessarie alli suoi debiti ornamenti et al culto divino si ricercano quasi spogliata non altrimenti che fusse governata da homini che non caminassero

nella religione christiana.

Laonde volendo rimediare a tanta loro iniquità et provvedere all'indennità della chiesa con il timore della pena, perchè l'amore del Signore Iddio non li ha nè li muove.

Per il presente decreto pronuntia et dichiara essa chiesa interdetta, et alli homeni di questa villa e de Distracco, interdice l'ingresso della chiesa, privandoli in occasione di morte della ecclesiastica sepultura sino a tanto che essi provederanno che li conti sieno fatti et vidutti et procureranno che essa povera chiesa scoda le sue entrate da quelli che la tengono oppresse, usando diligenza, et facendo, et facendo contro di essi le debite essequtioni a fine che nel render li conti, dijno tutto per soccorso, o vero mostrino i medesimi di non haver ritrovato beni di quelli che sono debitori.

Ordinando sua Signoria Illustrissima al Reverendo Curato che sotto pena di suspensione a divinis debba essequir il presente decreto.

Et di esso darne notitia alli(camerari) Reverendi Curati circumvicini,acciò ancor essi s'essequiscano entro li habitadi di questa villa,sin ad altro ordine nostro.

....

ALTRI PROVVEDIMENTI

Provvedasi di una cassa così nella chiesa di S.Nicolò come in quella de Distracco,sopra le quali si tengano tre chiavi,una di esse sia in mano del Reverendo Pievano,una del cameraro,et una del Podestà.

In queste casse si tengano i libri delle scritture, et dinari d'essa chiesa et fraternità, et simile si faccia sopra il granaro, et caneva sotto pena di interdetto generale della chiesa.

....

PRESCRIZIONI VESCOVILI

Cose ordinate.

Essendo di già dato principio con fondare la scola del Santissimo Sacramento,procuri il Reverendo Pievano che siano formati li capitoli, portandoli in termine del mese prossimo di luglio a farli (sottoscrivere).

Si foderi il tabernacolo del Santissimo Sacramento di seda.

Al fonte si faccia li suoi scancelli e la croce sopra la piramide, et un panoncino di tella.

Provedasi in esso fonte d'una caldiera grande bipartita et stagnata.

Si faccia al sacrario le meza piramide tenendolo serrato con chiavi.

Il vaso dell'oglio degli infermi si separi dagli altri et si coprano le sue casselle foderate entro di pano rosso per tener essi vasi.

Nella sacristia si faccia un armario alla matina verso il levante per tenere li paramenti.

Si imbianchi essa sacrestia e si rinnovi (s'imbocchi).

Facciasi tre pianete al meno di zambellotto, una rossa,una bianca et una negra.

Si comprino tre corporali honorevoli,quatro fazzoletti di seda di quatro colori (velo del calice).

Et in essa sacrestia si faccia l'oratorio con il suo lavello, et secchietto.

Alli doi altari si facciano li suoi cancellij.

Si faccia un confessionario.

La cappella vicina alla sacrestia s'accomodi, et si orni come l'altra.

S'incarti, et si imbianchi la chiesa.

Il trave sotto il piede della croce sia depinto.

Tutte le sopracritte cose si facciano in termine di anno uno,sotto pena di interdetto dalla chiesa,et al curato se sarà negligente in far essequir li soprascritti ordini,di suspensione a divinis.

Si osservino inviolabilmente le costituzioni nostre sinodali sub rubrica de camerariis et de his quae ad parrocos spectant.

....

DONO DEL CATTEDRATICO

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus, ex mera animi sui liberalitate et pro hac vice tantum, sine tamen prejudicio iuris Episcopatus et successorum suorum, donavit, atque remisit Ecclesiae suprascriptae, in auxilium expensarum fiendarum, antiquum suum cathedraticum in visitatione exegi solitum.

....

PRESCRIZIONI PER LA CHIESA DI ISTRAGO

Il fonte si accomodi più a dietro che occupi meno la chiesa,et entro si compri una caldiera di rame bipartita.

Al santuario (sacrario) si faccia la meza piramide per tenerla serata con chiave.

In sacrestia si faccia una finestra più grande con il suo oratorio et lavello.

Si compri una pianeta di seda bianca,stolla et manipulo.

....

FRANCESCO COMINO

Comparve mistro (messer) Francesco Comino, et espose qualmente altre volte il q. messer Lunardo suo fratello, essendo stato cameraro di quella chiesa resta debitor de ducati dieci, per li quali constituì una responsione livellaria, et sin'hora è stata pagata a quella chiesa; et che essendo esso messer Francesco Stato cameraro l'anno 1592, nelli suoi conti è andato creditore di lire 45 et che doppo ha imprestato alli camerari per spendere per la chiesa lire 37.

Però insiste che tale summa li sia bonificata e così del cavedal soptascritto, et che esso sia francato da tal livello, come porta il giusto et honesto.

Sua Signoria Illustrissima intese le cose permisse constandoli esser veramente libero esso messer Francesco et suoi heredi dal pagamento

per l'avvenire di esso livello, et così ordina si notasse a perpetua memoria, presenti il Reverendo Messer Pre Andrea Giulianello, Vicario curato di S.Vido et il Reverendo Don Paulo Vandino scolastico di concordia.

°...............

SPESE DELLA VISITA PASTORALE

Spesi nella visita pastorale in doi pasti lire 38 e soldi 11.

Per il Canceliere lire 6 e soldi 4.

Per la careta lire 2.

Cavalb(cancel) lire I e soldi 4.

....

C A P I T O L O   S E S T O

°°..............

....

C A P I T O L O   S E T T I M O

P R O V E S A N O

P R O V E S A N O

Die Sabbati,XIV Mensis Maij .I593.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus, et visitator supradictus,suam prosequens visitationem,se contulit ad Villam Provesani.

Et in ea visitavit parrocchialem ecclesiam Sancti Leonardi de Provesano, cuius Rector est Reverendus Dominus Rompilius Falzago,curatus dictae villae,qui missam celebravit ad presentiam eius Dominationis Illustrissimae et Reverendissimae.

Qua audita,et habito sermonem supra concernentibus ad visitationem,juxta sacrorum canonum, in pontificalibus officium defunctorum celebravit,et invitato populo ad portandum de prandio eius filios ad sanctissimum Eucharistiae

recipiendum omnes cum benedictione Domini dimisit.

....

Visitavit sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, fontem Baptismi,olea sancta,sacristia, ecclesiam totam et coemeterium et ordinavit ut infra.

....

ENTRATE DELLA CHIESA

Formento in solido	st.8 q.-q.
Formento del livello alla parte	st.5 q.2 q.½
Vin orne	n. I3 e s.3½.
Sigalla	st. 6 q. 3
Meglio	st. 7 e q. 2
Sorgo	st. 2 q. e q.½
Contadi dei livelli	lire 4 e soldi 3
De affitti casa	lire 56.

De più riscode la decima de grossami in manipoli in alcuni campi.

Item ha un prado qual hora è affittato ad affitto semplice a ser Jacomo Baso per formento stari 2 e q. 3 all'anno.

Il Beneficio è collativo, et ha d'entrata:

La mettà del quartese di Provesano, et l'altra mettà è del Reverendo Capitolo.

Item ha tutto il quartese della Villa di Gradisca.

Item hà campi dodeci in circa.

Item pradi tre.

....

CONFUSIONE NELL'AMMINISTRAZIONE

Nella visita passata si ritrovarono molti debitori della restante et decima et affitti, tutti regolarmente ridotti in un libro per mano de messer Jacomo Gentile de Spilimbergo;il quale ora si trova con le partite tutte depenate sotto il governo del Reverendo messer Pre Piero Sansovino mentre è stato qui curato et anco molte di esse sottoscritte di sua mano talmente confuse et oscure che è impossibile il poterle intendere senza la sua presenza et intervento.

Et parimenti volendosi vedere li conti delli anni I587,88,89,90,9I,nelli quali esso è stato curato,s'ha ritrovato che essi conti non sono stati ridotti, et sono notati in certi libretti,tanto confusi che non si possono intendere.

Il che è causato dalla negligentia di esso Pre' Piero,al quale essendo stato lasciate molte ordinationi circa il governo d'essa chiesa et ornamenti che s'havevano da comprare nelli termini come nel decreto sopra ciò fatto con cominatione a esso, et pena se sarà negligente di suspensione a divinis, et non dimeno esso con pocca carità non ha essequito nè fatto essequire cosa alcuna.

Onde sua Signoria Illustrissima à essempio de altri(che)et per debita essecutione del decreto in essa visita fatto,lo pronunzia suspeso à divinis et lo condanna delli(debiti) e applicandoli alla suddetta chiesa.

Dalla quale sospensione non possi esser assolto nè liberato,se prima non venirà a dar conto delle partite depenate, et opererà che li conti delli camerari mentre è stato curato siano con diligenza ridotti justa la forma delle costituzioni synodali

di sua Signoria Illustrissima et Reverendissima sub rubrica de camerarijs,alla cui essequtione esso era tenuto, et il simile sia tenuto a fare dei conti di Gradisca, ordinando che del presente decreto li sia data notizia nel loco di Casarsa dove esso habita.

....

CHIESA DI GRADISCA

Sotto questa cura vi è la chiesa di Santo Steffano di Gradisca, la quale non altra entrata che di formento stari 2 e 1/3. et in contadi lire 18.

Con la quale entrata si governa essa chiesa.

Et non suplendo il Commun, è in obligo di soccorirla, et contribuir della loro propria borsa.

....

CONFRATERNITA DELLA SANTISSIMA TRINITA'

In detta chiesa di Gradisca è la Fraternità della Santissima Trinità, la quale non essendo stata fondata legittimamente, nè con licenza dei superiori, sua Signoria Illustrissima ordina che per tutto luglio debbano portare li capitoli, acciò siano confirmati, altrimenti essa Fraternità sia levata.

....

CAMERARI INSOLVENTI

Nella visione delli conti s'ha trovato che l'entrata à dar tutto per scosso,come sono obbligati li camerarij, et si come s'osserva per tutta la diocesi. I signori camerarij dell'anno I592 che sono Matthio de Listuzzo et Martin Thomason restano debitori di lire 323.

Alli quali sua Signoria Illustrissima assegna termine per tutta la presente raccolta a soddisfare, o vero mostrare d'haver fatto la debita diligenza contro li debitori o suoi beni, o vero possessori di essi,sotto pena di esser privi dell'ingresso della chiesa et in occasione di morte dell'eccle- siastica sepultura, et al curato se sarà negligente di suspensione a divinis.

....

LIBRO CASSA

S'ha visto quanto malamente siano tenuti et si tengano li libri della chiesa,in squarzafogli, non vi essendo libro grande,sopra il quale venghono notati.

Però sua Signoria Illustrissima et Reverendissima ordina che in termine di mese uno sia comperato dalli camerarij un libro grande,sopra il quale si notino regolarmente tutte le intrate della chiesa,quello si scode,la spesa,et conti delli camerari, di anno in anno,li quali conti siano tenuti dal Reverendo curato,sotto pena di interdetto della chiesa alli camerari se non obbediranno in comprar esso libro.

....

LA CASSAFORTE

Nella sacrestia si tenghi una cassa con tre chiavi sopra di essa,une delle quali stij in mano del Reverendo Pievano,una del Podestà et una delli camerarij,tenendo in essa cassa tutti libri,scritture et dinari di essa chiesa, et similmente si faccia sopra il granaro et caneva d'essa chiesa,sotto pena d'interdetto della chiesa, et in occasione di morte, della ecclesiastica sepoltura.

....

RIPARAZIONI ALLA CANONICA

Si finisca il secchiaro incominciato nella casa presbiterale. Alla spesa del quale sua Signoria Illustrissima paternamente essorta il Commun, senza la terza parte del Reverendo Pievano essendo esso povero.

Et ciò per questa volta solamente et senza prejudicio delle raggioni di esso Commun.

....

NUOVE PRESCRIZIONI ALLA CHIESA

Nell'altra visita furono ordinate molte cose necessarie per ornamento della chiesa,per quali per negligentia del curato che vi è stato a quel tempo,et anni cinque doppo, et per pocca carità delli camerari, et comme non sono state essequite, onde sua Signoria Illustrissima di novo ordina che si facciano le cose infrascritte.

La piramide del fonte battesimale s'accomodi che sia ferma, senza che vada via, facendovi doi portelle, senza levarla via ogni volta.

Entro esso fonte si accomodi una caldiera di rame bipartita et stagnata.

Si circondi esso fonte di cancelli.

Al sacrario si faccia la meza piramide et si tenghi serrato sotto doi chiavi.

La sacrestia si imbianchi et si smalti, facendovi in essa il suo banco alla matina(?) /beatina/ con l'oratorio e cancello.

Facciasi tre pianete al meno di zambellotto con le sue stolle et manipolo,una bianca,una verde et una paonazza.

Si compri un camise et doi amitti.

Si foderi il tabernacolo di seda, dove è il Santissimo Sacramento.

Si comperino doi ceroferali per l'altar maggiore.

S'instituisca la Fraternità del Santissimo Sacramento,portando a sua Signoria Illustrissima et Reverendissima li capitoli perchè siano visti et confirmati.

Tutte le sopra dette cose si facciano in termine de anno doi, sotto pena dell'interdetto.

Si faccia la mettà all'anno, et il primo anno si facciano le cose più necessarie sotto pena di interdetto generale delle chiesa et privatione della sepoltura ecclesiastica, et se il curato sarà negligente in essequirle, sia suspenso a divinis,ipso facto.

Si osservino inviolabilmente le costituzioni sinodali sub rubrica de camerariis, et de his quae ad parrocos spectant.

....

DONO DEL CATTEDRATICO

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus, et visitator supradictus, ex mera animi sui liberalitate, et pro hac vice tantum, et sine prejudicio quorumque (quorumcumque) iuris suorum successorum, donavit atque remisit ecclesiae supradictae, antiquum suum cathedraticum, in visitationem exigi solitum, impendendum in auxilium emendi res ut supra ordinatas.

....

SCOMUNICA A PRE' PIETRO SANSOVINO

Mattheus Episcopus,dilecto nobis in Christo presbitero Petro Sansovino olim curato Provesani et modo Casarsiae Concordiensis Dioecesis,salutem in Domino.

Presenti tenore tibi per epistolas nostras ipsomet iure intimamus et notificamus,quomodo tu a Divinis suspendimus et die decima condemnamus aplicatus Ecclesiae Provesani, ex eo quod ordinationem nostram, tibi in visitationem et mandata non executus es, et computa dictae ecclesiae non fecisti,librosque deliminasti absque receptionibus et solutis in his factis, et hoc donec et quoadusque dicta computa feceris et nos et permissis informaveris, et absolutionem obtinueris,omnia ad unguem facta.In quorum fidem .

Datum Spilimbergi,die I7 maij, I593.

C A P I T O L O   S E T T I M O

....

CAPITOLO OTTAVO

SENTENZE EMANATE A SPILIMBERGO

....

SENTENZA IN FAVORE DEL COMUNE DI DOMANINS

Comparvero alla presenza di sua Signoria Illustrissima et Reverendissima,Mattheo Sanudo Vescovo di Concordia,ser Lunardo de Meneghello ditto D. Podestà del Comune di Domanins et ser Valantin de Bastian d'altrano procuratori del Comun di Amanins all'infrascritto negotio specialmente deputati,et in essecutione del decreto fatto da sua Signoria Illustrissima et Reverendissima nella visita di quel loco, humilmente suplicarono che sua Signoria Illustrissima et Reverendissima sij contenta assolver esso Comun dal peccato incorso per tutto quello è detto in quel decreto;offerendosi et obbligandosi

in loco di penitentia et per reintegrationem et restitutionem di tutto quello che potessero havere occupato dell'entrata della chiesa nelle amministrazioni fatte dall'anno I586 sino allo anno I590,fabricare la sacrestia di essa chiesa honorevole di muro coperta di coppi,smaltata, imbocata, con la sua ferata,et non altro in termine di tutta la presente raccolta.

Et così humilmente instorno et suplicarno et non altro miglior modo.

Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima havendo veduta la soprascritta instanzia et vista la procura stante l'obligo suddetto di fabricar la sacrestia, come di sopra,assolse et libera l'antedetto Comun dal peccato contratto.

....

OBBLIGO DELLA RESIDENZA AL CURATO

Inherendo sua Signoria Illustrissima et Reverendissima alli decreti lasciati nella visita di Damanins, ordina et commanda al Reverendo Curato, sotto pena di suspensione a divinis che debbi attendere alla cura delle anime à esso commesse, et non possa partire così frequentemente, stando fuori la notte;per poter sovvenir in ogni occorenza alli bisogni della cura delle anime loro,come è giusto et conveniente, poichè da essi cava la debita provisione.

....

CHIESA DI S.NICOLO' DI TAURIANO

Per la chiesa de S.Nicolò de Tauriano,havendo l'eccellentissimo Signor Vicario inteso in contraddi- totio judicio che ser Zammaria de Zanin procurator d'essa chiesa da una, et ser Bernardo di Zanin Came- raro della sudetta chiesa dell'anno I587 dalla altra, condanna esso Bernardo a pagar alla Chiesa lire cento et disdotto, et soldi otto delli quali è rimasto debitor del conto fatto per tutto il mese di luglio prossimo venturo,altrimenti non pagando sia scacciato così da essa chiesa come dalle altre circonvicine, et morendo senza pagare sia sepolto fuori di(sagrestia) sagrato,con dichiaratione che se li bonifichi tutto quello che esso legittimamente mostrerà, con le spese.

....

AL CAPPELLANO DI S.GIORGIO

Mattheus Sanutus, Dilecto nobis in Christo Revrendo Domino Jacobo Ribano (Riva) capellano Sancti Joannis Baptistae in Ecclesia Sancti Georgij de Villa Sancti Georgij nostrae Concordiensis Dioecesis salutem in Domino.

Presentium tenore per m. i n. presentandam personaliter sive domi ad instatiam Comune et hominum Villae Sancti Georgii, p. tibi intimamus et ad tui residentiam adducimus, quatenus in termine dierum novem proxximorum vent. post presentis intimationem tibi factam presentationem computandorum deliberari te conferre ad personalem ressidentiam et personaliter desservire dictam tuam capellam.

Alioquin dicto termine transacto ex mense p. ex tunc te citamus repuisimus et monemus quatenus

coram nobis et officiali nostro compareas ubi erimus in visitatione ad videndendum ad dicti comunis instaintiam, contra te provideri per tempus mensis trium et addicendas causas, si quas habeas legitimas .....

Datum Spilimbergi in visitatione die I7 Maij I793.

Il testo è molto deteriorato e non è sempre agevole la lettura. Inoltre si tratta di un latino curiale .

Inoltre questa sentenza ha molte abbreviazioni e segni convenzionali di non facile interpretazione.

....

ALTRA SENTENZA

Pro Domina Maria Cancianuto cum Reverendo Domino Antonio Cancianuto privigno suo,Reverendissimum Dominus Jacobus Cisterninus (forse da Cisterna) pro decima institit declarari dictum Reverendum incurrisse in poena iuris, ex quo non paruit ei in satisfacendo decimas ecclesiae iuxta forma eius producenda relationem tenoris sb notatis et hoc quod a Reverendissimo comititur (?).

....

CHIESA DI S.BIAGIO

Die I8 Mensis Maij I593.

Comparvero alla presenza di sua Signoria Illustrissima et Reverendissima, Vescovo supradicto Domino Antonio et Paulo Martinuzzo camerari della chiesa di S.Biagio, et per nome del loro comun suplicarno sua Signoria Illustrissima che si degni levare l'interdetto della Chiesa loro,poichè hanno fatto li conti dall'anno I587 in poi inclusive, et sono restati debitori come in essi nessun in essi dando tutto per scosso de lire 2006 sino per tutto l'anno I592, et perchè li bisogna fare molte essecutioni per recuperare dalli debitori quanto è stato adossato a essi,humilmente suplicarno sua Signoria Illustrissima che si degni concederli termine habile a poter fare tal essequtioni.

....

Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima intese le cose presentate et visti li conti suddetti, procedendo paternamente levò l'interdetto di essa chiesa con dichiaratione però che in termine di anni doi siano tenuti riscotere il tutto, et saldare o vero mostrar legitime essequtioni, di non haver ritrovato beni nè mobili nè stabili per la sodisfatione detta et con declaratione anco che in terminen de anno uno debbino mostra d'haver fatto condecenti essa-tioni, et diligenza, sotto pena di reincidentia nell'interdetto suddetto, ipso facto incurrenda, commettendo al Reverendo Pievano sub pena suspensionis a divinis, ipso facto contrahenda,che debba essequir il presente decreto. Se nelli termini sudetti non obediscano a quanto li commesso sarà, et risservata a essi raggione di mostrar altri riceverà i legitimi prensioni se ne havranno. Così sia.

NOMI DEI CAMERARI DEBITORI

Anno	I587	Antonio de Zulian	lire I62 e soldi 3
Anno	I588	Piero Zavagno	lire 380
Anno	I589	Antonio q.Paulo di Martin	lire 253
Anno	I590	Piero Zavagno	lire 300
Anno	I59I	Piero de Zuan Zavagno	lire 49I
Anno	I592	Antonio di Martin	lire 4I9 e I0
		In tutto	lire 2.006 e 2+½.

....

REVOCA DELLA CENSURA

Die I8 Maij I593.

Comparvero alla presenza di Monsignore Illustrissimo Vescovo Benedicto de Venier cecinus, Antonio Zof,Piero del Sal , Battista de Zanin et Zammaria de Zanin, facendo per nome de messer Francesco Cechinis et de messer Lunardo Cechinis, et tutti per nome del loro Comun de et unanimi suplicarono sua Signoria Illustrissima et Revrendissima che si degni di levare l'interdetto della chiesa loro, poichè sono stati fatti li conti dall'anno I586 inclusive sino all'anno I592 inclusive con dar tutto per scosso iusta ma forma del decreto d'esso interdetto, et perchè li bisogna far molte essequtioni per recuperare dalli debitori quanto è stato adossato ad essi camerari, et comunemente suplicarono

sua Signoria Illustrissima che si degni concederli termine habile di poter fare tal essatione.

Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima, intese le cose presentate et visti li conti suddetti, procedendo paternamente, levò l'interdetto d'essa chiesa, con declaratione però che in termine de anno uno siano tenuti riscotere il tutto, et saldare, o vero mostrar legitime essequtioni di non haver ritrovato beni nè mobili nè stabili per la sodisfatione suddetta, sotto pena di reincidenza nell'interdetto anteditto, ipso facto incurrenda, commettendo al Reverendo Pievano sub pena suspensionis a divinis, ipso facto incurrenda che debba essequirsi il presente decreto se nella termine passato non obiediramno a quanto li è commesso, salva et risservata a essi raggione di mostrar altre riceverà et legittime provisioni, si non havranno.

....

CAMERARI DEBITORI

Anno I586 Antonio Zanin et Antonio q. Domenego lire 36I

Anno I587 Bernardo di Pasqual et Bastian de Zanin " 388 e I2.

Anno I588 Listro Lunardo Cechinis " 370 e 3.

Anno I589 Ser Andrea della Martina et ser Piero del Sal " 376 e I

Anno I590 Messer Vincian cechinis et l'andar m. " 3I4 e I7

Anno I59I Messer Francesco cechinis et Martin della Martina " 5I0 e I0.

Anno I592 Messer Francesco cechinis et Matthio del S. " 597 e I7.

Nota che consegna il foglio della minuta delli conti a messer Vinciano Cechinis et ser Zammaria de Zanin pro curatore della chiesa.

....

CAPITOLO OTTAVO

....

CAPITOLO NONO

VALERIANO

....

V A L E R I A N O

Die;I9;Maij ;I593;

Il Vescovo Monsignor Matteo Sanudo si ammalò e diede l'incarico al suo Vicario Generale Monsignor Trappola del Colle.

Illustrissimus et Reverendissimus Episcopus, non potens,ob adversam valetudinem personaliter accedere ad visitandam Ecclesiam Sancti Steffani de Valeriano,mandavit Magnifico et Reverendissimo Domino Vicario ut ipse accederet et diligenter visitaret dictam ecclesiam in omnibus suis partibus, computa videre ut et postea omnia referat ad hoc ut provideri possit.

In cuius mandati exsecutione,predictus Reverendissimus Dominuu Vicarius accessit ad dictam ecclesiam,una cum me cancellario, et audita missa celebrata a Reverendo Domino Joanne Salernitano plebano, visitavit sanctissimum Eucharistiae Sacramentum,fontem Bapstismi, olea sancta, sacristia, et eccelsiam ipsam, et facta de omnibus rebus nota, visisque comptibus omnia demum in revissione relata fuerunt eius Dominationis Illustrissimae et Reverendissimae.

Il Beneficio è collativo et ha d'entrata formento ..

De Introitibus Ecclesiae vide in alia visitatione anni I586.

....

REVISIONE DEI CONTI

Furono visti li conti delli infrascritti camerarij et si ritrarono debitori:

Anno I586 Andrea de Michiel et Iseppo figlio del quondam Baldissera lire 20I.

Anno I587 Lunardo de Luca et Zuan de Zorzi per non aver scossi lire 52.

Anno I588 Cicut de Tomaso et Lorenzo de Toffolut lire 80;

Anno I589 Andrea de Thomas, et Domenego Frasanchino per non scossi lire 90.

Anno I590 Matthia de Milin et Jacomo de Filippo per non scossi lire 70.

Anno I59I Batista Barrisin et Lunardo de Filippo per non scossi lire 35.

Anno I592 Zuan di Thomasin et Zuan del....

per non scossi lire I27.

Item per non scossi lire 92.

Alli quali debitori sua Signoria Illustrissima et Reverendissima assegna termine a sodisfare di quello che restano per il scosso per tutto il mese di luglio prossimo venturo sotto pena d'eeser privi dell'ingresso in chiesa et in occasione de morte dell'ecclesiastica sepoltura.

Di quello veramente vanno debitori per non scosso sieno tenuti sotto le medesime pene per tutta la presente raccolta riscotere, et altrimenti paghino del suo, commettendo al Reverendo pievano sub pena suspensionis a divinis ipso facto incurrenda, che debbi essequire contra di essi il presente decreto.

....

ORDINI NON ESEGUITI

Nella precedente visita furono lasciati molti ordini per la chiesa, et sacristia,li quali non sono stati compitamente essequiti,però sua Signoria Illustrissima commette al Reverendo Pievano che debbi essequirli et in termine di anno uno, sotto la pena contenuta in essi.

....

OSPEDALE DI SANTA MARIA

Furono visti li conti dell'hospital de Santa Maria, le cui entrate sono tenute ad affitto da messer Pre Daniele Marino.

Et si ritrovano debitori esso pre' Daniel insieme con Iseppo Marascutto et Andrea Bertolusso per li anni I587,88,89 di ducati sessantaquattro, i quali furono invitati a esborsarli alli intervenienti per esso hospital per tutto il mese di agosto,sotto pena al sacerdote d'esscomunicatione, et alli laicis d'interdetto all'ingresso della chiesa, et in occasione di morte,privatione della ecclesiastica sepoltura.

Et midesimamente nelli conti delli anni I590, I59I, I592 esso pre Daniel è stato ritrovato debitore di lire 456. al quale sua Signoria Illustrissima assegna termine a sodisfare come sopra.

Et parimenti,volendo sua Signoria Illustrissima che tutto li denari di questo hospital siano ben spesi et custoditi,ordina che si compri una cassa con tre chiavi,una delle quali stij in mano del Reverendo Pievano,una delli camerari et una del Podestà.

Inoltre si proveda d'un libro grande,sopra il quale si notino l'entrate d'esso hospital,per il simile si faccia dell'entrate della chiesa,notandole sopra un simile libro grande,con ogni diligenza insieme con la spesa che si farà di anno in anno,et li saldi dei camerari.

Tutte le entrate della chiesa parrocchiale siano sotto tre chiavi,una delle quali stij in mano del Reverendo Pievano,una delli camerari et la terza del Podestà,sotto pena di esscomunicatione ipso facto

incurrenda a quelli che contravvenissero che così non sia essequito, et al curato se non essequirà, di suspensione a divinis ipso facto incurrenda.

Ordina parimenti che li camerari si mutino così della chiesa maggiore, come di quella del-l'hospitale di anno in anno, et in tutto si osservino le costituzioni nostre sinodali sub rubrica de camerarijs, et de his quae ad parrocos spectent.

....

PRESCRIZIONI PER LA CHIESA

Cose ordinate per la chiesa.

Si comprino quatro (pannilini) delli quatro colori della chiesa per il tabernacolo del Santissimo sacramento.

Provedasi per l'altar maggiore de un mantil de senso (formato) grande et honorevole.

La pradella o scabello d'esso altare si faccia quadro, et grande quanto esso altare.

Al fonte battesimale si compri un (panolino.)

S'imbianchi la chiesa, et nella sacristia si faccia un armaro alla theatina per tener li paramenti, l'datorio et il lavello.

Si faccia la vetrata al balcon d'essa sacrestia, si compri un pivial bianco.

. . . .

Per la chiesa della Madonna provvedasi di velli per li calici, et la pradilla dello altare si faccia quadra et grande proporzionatamente a esso altare.

Et al tutto essa chiesa sia raccomodata, che non piova et questo si faccia subito.

Tutte le altre cose si facciano in termine di anno uno, sotto pena d'interdetto generale della chiesa et al pievano se sarà negligente de suspensione a divinis et de ducati IOO (20) aplicati a maggior ornamento d'essa chiesa.

....

DONO DEL CATTEDRATICO

Illustrissimus et Reverendissimus Episcopus et visitator supradictus,ex mera animi sui liberalitate,et pro ha vice tantum, donavit atque remisit Ecclesiae supradictae antiquum suum cathedraticum, in visitatione exigi solitum,ecclesiae supradicate impendendum in auxilium emendi res supra ordinatas.

o..................

SENTENZA DI RESTITUZIONE

Comparve alla presenza del Magnifico et Revêrendissimo Monsignor Valerio Trapolla da Coi vicario generale, il Reverendo messer Pre' Daniel Marino, et espose qualmente sieno el cose sino nell'altra visita passata dell'anno I586 sii aggravato messer Zuan Batta Monaco che sotto pena di peccato mortale, risservato a sua Signoria Illustrissima, dovesse rilasciar li affitti da esso indebitamente comprati dal Commun et camerari della Chiesa di Santa Maria,il quale mai s'ha curato,nè al presente si cura,onde nel termine della citatione contro di esso per legge fatta, come riferisce Matthia-official i. che contro di lui si provedesse iuxta la forma delli sacri canoni et delle bolle sopra ciò disponenti,condanandolo anco alla

restituzione delli affitti scossi dall'anno I586 in poi.

Il molto reverendo Vicario havendo intese le citate cose in contumacia di esso messer Battista citato et non comparendo la sententia alla restituzione delli affitti scossi da esso dall'anno I586 in poi et parimenti alla relassatione degli affitti di raggione della chiesa indebitamente comprati in termine di giorni otto, altrimenti lo pubblica incorso nella pena et censura contenutta nella Bolla di Paulo Secondo di felice memoria, Pontefice Massimo, commettendo al Reverendo Pievano di Spilimbergo che lo debbi pubblicar in chiesa a chiara intelligenza di tutti.

....

C A P I T O L O N O N O

....

....

C A P I T O L O   D E C I M O

B A R B E A N O

....

B A R B E A N O

Die Martis . I8 . Maij. I593.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus et visitator supradictus, suam prosequens visitationem, se contulit ad villam Barbeani. Non potuit ob indispositionem quam susceperit eius Illustrissmus et Reverendissimus.

Mandatum dedit M.R.et R;mo Domino Vicario ut se conferret ad visitandam dictam ecclesiam.

Qui Reverendissimus et R;D.Vicarius ipsam ecclesiam visitavit et ordinavit ut infra.

....

ENTRATE DELLA CHIESA

Le entrate della chiesa sono le seguenti:

Formento	st. 8,q.Iq.2
Sigalla et fieno	st. 3 q. q.
Meglio et a.	n 35 q. q.
Sorgo	n. 26 q. q.
Vino	or. 7 q.
Contadi	lire 93 e soldi I2.

Furono visti li conti delli camerari delli anni infrascritti e non danno tutto per scosso, non dimeno vanno debitori del scosso ut infra:

Anno I586, Piero Royter et Batista Sandrin lire 36 e s.7

Anno I587 Piero Pompa et Batista furlano lire 2 e soldi $7\frac{1}{2}$.

Anno I588 Paulo Degan et Francesco Royter lire 58.

Anno I589 Matthia Molinaro. lire 8.

Item vin orne tre e secchi 2 a lire.......

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS

Anno I590 Marco Furlano et Piero Royter hanno saldato.

Anno I59I Piero Pompa et Lunardo boser resta debitore de lire 5 e soldi IO.

Item de vino orne 3 et secchi 5 a 2 lire.

....

CHIESA DI S. ANTONIO

In detta villa si ritrova anco la chiesa che è sotto il titolo di S.Antonio et ha una fraternità la quale non hà fondatione legittima, ne meno li capitoli sono stati confirmati.

Però sua Signoria Illustrissima ordina che portassero essi capitoli, et venissero a tuor la confirmatione dell'erettione d'essa fraternità.

Questa fraternità ha d'entrata:

Formento stari I4

Meio stari 4

Sorgo st. I

Contadi lire 60.

Furono visti li conti di essa fraternità et si ritrovarono gli infrascritti debitori:

Anno I586 Piero Pompa et vicario di Fanna lire 4.

meio st. . q 2 . sorgo st. q. 2.

Anno I587 Francesco D. et Zuan de Fanna lire 38

formento et sorgo.

Anno I588 Piero Roiater et Vicario de Fanna

Formento et mejo.

Anno I589 Paulo Dean et Vicario (Victorio) de fanna

lire 8.

Anno I590 Piero Pompa et victorio cecon di lire Io

stari de formento.

Anno I59I Piero Royter et Piero Pompa lire 6 e soldi I4.

Anno I592 Francesco Roiter et cecon o (cecut)p. lire 27

stari de sorgo I.

....

Nella visione delli conti suddetti sono stati ritrovati molti abusi et assai spese inconvenienti et illecite, le quali sua Signoria Illustrissima in

tutto leva et ordina che non si facciano sotto pena d'esser privi dell'ingresso della chiesa et al pievano se non essequirà di suspensione a divinis ipso facto incurrenda.

Nel far dir le messe per li legati o altre occasioni per la chiesa come per la fraternità di S. Antonio non si facciano pasti nè alli sacerdoti nemmeno alli camerarij,ma si dij a essi sacerdoti per elemosina lire I e soldi 7, et non altro per ogni uno.

Faccendosi lavorar nella chiesa non si facciano spese di bocca alli maestri,ma si faccia l'accordo a loro spesa.

Ne meno si faccia per l'avvenire bone spese de bocca alli camerari,quando vanno a

Spilimbergo in negotij per la chiesa,poichè sono tanto vicini, et commodamente possono ritornarsene a casa sua, et far quella pocca fatica per l'amor del Signore Iddio.

....

CASSAFORTE E LIBRO CASSA

Ordina parimenti sua Signoria Illustrissima et Reverendissima che si compri subito una cassa con tre chiavi, et sopra il granaro si tenghino anco tre chiavi, una delle quali stij in mano del Reverendo Curato, una del Podestà et la terza del Cameraro,tenendo nella cassa li libri, et scritture et dinari et sopra il granaro le biave della chiesa, le quali siano vendute a tempo debito in una o doi volte secondo il bisogno, et non alla minuta come è stata fatto sino ad hora et ciò sotto pena d'interdetto della chiesa, et al pievano du supensione a divinis, se non essequirà il presente decreto.

Provedasi in ogni modo d'un libro grande così per la chiesa parrocchiale, come per la fraternità,

per notar sopra l'entrata , spese, et conti delli camerari.

Niun altro sopra di esso ardisca scrivere se non il Reverendo Curato, sotto pena di essco-municatione.

REVOCA DELL'INTERDETTO

Die XXII Dicembris I593.

M. R. D. Vicarius suspendit interdictum ecclesiae per menses duos ad reincidentia.

....

211/B

LETTERA AL VESCOVO DAI FEDELI DI BARBEANO

Illustrissimo e Reverendissimo Signore,

Havendo il Comun et Homini di Barbeano inteso come la Signoria Vostra Illustrissima et Reverendissima ha fatto procuratore delle chiese di questa villa messer Giovanni Francesco Fannio di Spilimbergo, le siamo venuti innanzi e gettati in ginocchioni, la supplichiamo che non voglia consentire che detto messer Gio:Francesco gabbi quell'officio ad havere.

Primo Perchè è cosa notoria et fama publica che detto Fannio et il Reverendo Pre'Bortolomio suo fratello altre volte curato della nostra villa, ganno rovinato le chiese et villa de Barbeano, gavendo alienato molti campi et confini di esse chiese.

Secondo Perchè detto ser Gio;Francesco Fannio , da cinque anni dopo la morte del fratello suo sopradetto ha litigato e più che mai litiga a torto contro la nostra chiesa. Et il Reverendissimo Pre'Baldassare Bolzano,nostro Curato,non volendo pagare le decime dovute,sendo lui la maggior parte delli campi obligati,si come dai processi sino ad hora formati si vede,tanto contro detto curato,come contro lla Chiesa nostra creditrice da lui di molta summa de denari.

Terzo Perchè il dovere non porta che quello che paga affitti alla chiesa et litiga con essa per non pagare affitti et debiti dovuti,sia posto suo procuratore,poichè tratterebbe molto male la Chiesa per interesse suo et di procuratore,diventerebbe piuttosto destruttore.

Quarto Perchè ha comprato li campi propri di detta chiesa et cercato di favorire et mantenere coloro che li ganno similmente comprati,come si fa del campo dei Curti,comprato da Pauli Dean et gaveva de mantenir Francesco Roiter il quale fasesse il cortivo et campi di detta chiesa et essendo stato rilevato alla relassatione loro,detto Fannio recusa et intende piu tosto litigare con la chiesa e farli spendere il suo ingiustamente,che lasciarli.

Quinto Perchè detto Fannio fa professione di littigare con tutti,ma più con le chiese anco a torto,come si fa per tutto et specialmente in queste nostre liti,che fa di presente.

Sesto Che ciò sia vero,si sa che le chiese non possono affittare i masi per più di tre anni. Et essendoli stata data commenda del maso di Pre' Giacomo Moro che gaveva tenuto già per spatio di detti 3 anni,non ga mai voluto rilasciarli et lo

tiene a torto et contro raggione ne ghe paga la metta del suo fitto di manco che pagar avanti. Et volendoli levar detto maso, spenderà di lite tutta l'entrata della povera chiesa.

Settimo Avvertendo sua Signoria Illustrissima et Reverendissima che essendo procuratore detto Fannio di quelle chiese, subito prenderebbe a perseguitare il Rev.mo nostro Curato, si come di presente fa et ga sempre fatto et anco li particulari del Comun et con questa via indiretta in pochi anni si farebbe padrone di tutti i beni delle Chiese et della Villa con grave danno et pregiudizio nostro, perchè ormai tra lui et suoi parenti possiedono delle 3 parti, due e più delli campi della Villa.

In summa il metterlo procuratore non sarebbe altro cheme mettere il lupo alla guardia et custodia delle pecore.

Vostra Signoria Illustrissima adunque per opera di pietà et misericordia et anco provvidenza pastorale, volendo provvedere a questi inconvenienti et evidentissima ruina di detta chiesa et Villa di Barbeano, cassato il Fannio elegerà un altro procuratore, che non sia interessato et sia huomo da bene et proveda, servatis servandis, con tutti et in ogni conto et massime col Reverendo nostro Curato.

oo.............

Questa lettera era contenuta in un foglio volante del libro degli atti. E' un documento vivo e ricco di molta prudenza.

....

C A P I T O L O   D E C I M O

;;;;;;;;;;;

....

C A P I T O L O U N D I C E S I M O

S P I L I M B E R G O

.o............

S P I L I M B E R G O

Die Dominica I6 Maij I593.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus et visitator supradictus, suam prosequendo visitationem , se contulit ad Castrum de Spilimbergi et in eo visitavit parrochialem majorem Ecclesiam Sanctae Mariae de Spilimbergo.

Est parrocus plebanus Reverendus Dominus Lactantius Carleschi. Et celebravit,astante clero et populo missam. In pontificalibus pro defunctis officium persolvit.

Et habito sermonem circa concenentibus visitationem.

Visitavit Sanctissimum Sacramentum Eucharistiae,

fontem Baptismi,olea santa,sanctorum reliquias,
sacristia,altaria et ecclesiam totam.

Jussit et mandavit ut infra.Videlicet

De altaribus vide in alio libro visitationis
anni I586,I587 pag. 7I,72.

....

La pieve è di Jus Patronato delli Signori Illustrissimi Consorti (di Spilimbergo) et il Pievano hà d'entrata

Formento	stari I6.
Vino	orne I6.
Miglio	Stari 8.
Sorgo	stari 8.
Contadi	lire I25.

La decima consueta hor più hor meno secondo li anni quale si scode sopra il territorio di Spilimbergo dalla parte verso Baseglia solamente.

Sino sotto l'altra visita passata dell'anno I586 furono visti li conti di questa chiesa nelli quali si ritrovarno molti debitori di affitti,

perchè l'essatione delli quali furono all'hora lasciati quelli ordini,che si giudicarono esspedienti,li quali non sono stati essequiti, anzi essi debiti stati maggiori et corendo pericolo anco di farsi con lunghezza di tempo inesigibili:onde volendo hora sua Signoria Illustrissima provvedere che essa chiesa vengha sodisfatta et reintegrata del suo,deputa in essatore di tutti li crediti vecchi, et restati di essa chiesa di difficile essatione, qui sotto notati, messer S. Antonio, con provisione et utile di soldi quattro per lira de tutto quello che scoderà,il quale ex more lo costituisse procuratore all'essatione suddetta con facoltà di(caparra davanti qualunque) comparire davanti a qualunque giudicial official et magistrato, et con tutte le clausule opportune et necessarie et anche con la facoltà di substituire

uno in loco suo a tal effetto,dovendo esso di tutto
il scosso darne particolare et distinto conto alli
Illustrissimi Signori di questa terra secondo il
solito (costume),alla coscienza delli quali anco sua
Signoria Illustrissima rimette la cognitione di
esse partite quando fussero di natura tale che con
ogni diligenza che usar si possi non fusse possi-
bile di ridurle essigibili,pregandoli et essortandoli
nelle viscere del Signore che per quella pietà che
sentono gli Illustrissimi Signori (Conti) antecessorij
suoij fondatori et dotatori di questa chiesa hanno
usato et essi usano continuamente verso li suoi
e vogliono prestare ogni aiuto et favore a ditto
procuratore, acciò possi allegramente attendere et
con vigilanza essequire ogni altra pietà che useranno
verso essa chiesa ne risulterà la conservatione et
essaltatione delli casati beni et figlioli loro et
dalla divina maestà nell'altra vita saranno rimunerati

di beni della vita eterna.

Acciò vi sia regola et tempo statuito al scoder li conti delli camerarij ordina sua Signoria Illustrissima che per l'avvenire essi conti si facciano et sian fatti dalli camerarij ogni anno per la festa di S.Giovanni con la presenza del Reverendo Pievano et de uno delli Illustrissimi Signori Patroni, altrimenti essi non essendo spinti e di niun valore et nondimeno debono di nuovo esser fatti detti conti justa la forma del presente nostro decreto.

....

ENTRATE DELLA CHIESA

Le entrate di questa chiesa si conoscono che sono assai buone et sufficenti anco a provvedere di maggio numero di sacerdoti per servitio del culto divino et honorevolezza di questa terra.

Però sua Signoria Illustrissima ordina et essorta che finite che saranno le spese ordinate et che si ordineranno per essa si provveda di maggior numero di sacerdoti.

....

PRESCRIZIONI INTORNO ALLE TOMBE

Nella visita di questa chiesa, la quale è molto honorevole, sua Signoria Illustrissima ha ritrovato un grave abuso et pocco anco conveniente et honorevole alla qualità delle persone et habitanti di questa terra,la maggior parte delle quali per la industria della terra loro, sono molto commodij a poter far l'infrascritta spesa per rimuovere questo inconveniente che in occasione di morti,si rompe il suolo di essa chiesa, et si sepeliscono li cadaveri nelle casse, ritornado la pietra come prima. Le quali, mancando le capse per la fraidezza vengono a sbassarsi, et in tal modo essa chiesa resta deforme et pericolosa anco a quelli che camminano in essa et in special modo alle donne.

Però sua Signoria Illustrissima per il presente decreto assegna termine anno uno a tutti quelli che vogliono farsi arche in essa chiesa,

che debbino haverle fatte nelli lochi, dove sono li ossi dei loro defunti.

Il qual passato a essa chiesa si faccia un battudo honorevole,nè si possa più rompere per l'occasione di sepoltura, sotto pena di esscomunica-tione ipso facto incurrenda,commettendo al Reverendo Pievano che debba publicar il presente ordine nostro in chiesa a chiara intelligenza de tutti et esso farlo essequire sub pena suspensionis à divinis.

....

L'ARCA DI WALTERPERTOLDO DI SPILIMBERGO

Ritrovandosi nella cappella vicina alla sacrestia un'arca dell'Illustrissimo Signor WalterBertoldo di Spilimbergo, fondatore di essa chiesa et dotatione per la maggior parte, la quale li è di molta occupazione, et si può commodamente et honorevolmente accomodare come merita la felice memoria di questo Illustrissimo Signore, Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima ordina che detta arca sia levata, et sia accomodata in quello honorevole loco et che sij di minor impedimento alla chiesa che possibile sia, nella qual cappella poi si fabrichi un novo altare delle Sante Reliquie accomodando sopra di esso un loco honorevole per tener esse sante reliquie in una finestra nel muro con una cassa di legno foderata di panno rosso et

avanti di esso il suo cristallo con la ferata.

Accomoderanno anco una lampada che si tenghi accesa davanti esse sante reliquie.

Et detto altare sia concesso, come si concede alli Reverendi sacerdoti della Congregazione di questa reggione della quale hora è vicario foraneo il Reverendo Monsignor Pre Federico Crescendulo.

....

IL CORO DELLA CHIESA

Et acciò che detta chiesa si riduca compitamente in bella forma ritrovandosi in esso un choro molto honorato, accomodato però in loco tale che è di grandissimo impedimento alla maggior parte delle persone che in essa convengono alli divini officij, i quali tutti con difficoltà possono sentir la messa cantata et vedere la elevatione del sacramento comandandoli che spesso uscire debbono sino fuori della porta grande per vedere essa elevatione. La onde sua Signoria Illustrissima et Reverendissima essorta con ogni delicatezza questi Illustrissimi Signori a far levar esso coro et portarlo nella cappella di sopra. Il che si potrà fare benissimo et con poca spesa.

Et de ciò ne resterà universale sodisfatione et comodità a tutti gli abitanti in questa terra.

....

SPESE DI FAVE E PANE

Nella visione delli conti di questa chiesa, sua Signoria Illustrissima ha visto una grande spesa che si fa in despensar fave et pane in essequtione per quanto fu asserito de un legato fatto a essa chiesa con carico che si dispensi detta fava et pane alli habitanti in questa terra.

Et perchè al tempo che si lasciò detto legato li habitatori erano in molto minor quantità di quello che si ritrovano al presente, et si ha anco ferma certezza che per la molto commodità di essa, sendo in loco mercantile et di passo, debba sempre acrescere, et constando a Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima che gia soleva dispensare un staro de fava in circa et anco circa sei stari di formento, et nondimeno hora si è accresciuto a numero tale che si dispensa

quarte diese di fava et circa stari I8 di formento con non picciola spesa anco di carne porcina per consar essa fava.

Nè essendo dubbio che la pia intentione di quel testatore era fondata che tal distributione risultasse in beneficio dei poveri,nè in altro modo si può e deve intendere et non che si distribuisca a cittadini et mercanti ricchi di questa terra,li quali quando nel tempo di tal distributione vedono portare alle case loro essa fava,pane,dovrebbero sentire dolore, et allora ben considerare che havendoli il Signore Iddio concesso tante faccultà che essi possono honorevolmente vivere et parimenti che tutto quello che essi di tal raggione ricercano è in danno della chiesa et in preiudicio de altri poveri bisognosi, alli quali loro in nissun modo non dovrebbono permettere in simile occasione d'eesere equiparati,

sequendo in ciò l'essempio delli Signori Illustrissimi (Conti),li quali spontaneamente hanno ricusato et ricusano questa distributione che si soleva anco fare alla casa loro.

La onde sua Signoria Illustrissima nella presente visita anco con dellega dalla Santa Sede Apostolica essendo cognitore,essicuratore et informatore dei legati pij,inherendo al capitolo sesto del Sacro Concilio di Trento sulla sessione vigesima seconda et comanda che per l'avvenire,riformando tal legato et distributione, et ordina che per l'havvenire si distribuisca sei stara di fava et sei de mestura alli poveri bisognosi di questa terra et tal distributione si faccia dalle solite persone destinate a tal carico con la presenza et intervento del Pievano,dando et dispensando essa fava cruda et anco la mistura in mensura un tanto per casa delli poveri,secondo che più o meno saranno

in famiglia et bisogno, et tenendo di tal distributione distinta et particular nota di casa in casa, acciò si possi vedere essa dispensa. Il che ritornerà di maggior beneficio alla parrocchia et soddisfatione a quelli che non havendone bisogno di essa elemosina et utile alla chiesa.

Il qual ordine sua Signoria Illustrissima comanda sia inviolabilmente essequito sotto pena a chi contravverrà, d'esscomunicatione ipso facto incurrenda. Et inoltre sua Signoria Illustrissima essorta gli Illustri Signori, come administratori di essa chiesa et patroni temporali (della medesima), che voglijno essequire et far essequire il presente decreto per quanto s'aspetta alla superioità loro.

....

CHIESA ED ALTARI

All'altar maggiore quale è sotto il titolo dell'Assunptione della Beata Vergine Maria si proveda di doi ceroferarij honorevoli.

Per l'altar della Madonna de S.Andrea del quale è altarista messer Pre'Zambattista Gamba si comprino doi cussini de cuoro dorato.

Per l'altar de S.Michele provedasi di croce candelieri et pallio in termine de mesi tre,altrimenti resti sospeso.

Per l'altar de S.Biasio et della Concettione si compri un pallio et doi cuscini in termine di mesi tre, sotto pena come sopra.

Per l'altar de San Zuane et Sebastiano provedassi di pallio, cussini et pradella,ut supra,sotto pena come di sopra.

Per l'altar di San Bernardino si provveda di croci pallio et cussini nel tempo stabilito, sotto pena , come di sopra.

Per l'altar della Purificatione si compri un pallio, croce et cussini et si faccia la predella nel termine et sotto pena come di sopra.

Per l'altar di S. Helena si proveda di tutte le cose necessarie per esso altare sotto pena come di sopra in termine di anno uno.

Per l'altar della Madonna si provveda d'un pallio di cuoro dorato honorevole et li doi cussini d'oro.

Li altari sotto il coro siano provisti delle cose necessarie.

....

INVITO ALL'OBBEDIENZA

Et perchè è conveniente che tutti obbediscono alli suoi cappi,ne segue che essendo il Reverendo Pievano il cappo in questa chiesa,tutti debbano obedirli et per il peso che porta della cura d'anime, aiutarlo.

Però sua Signoria Illustrissima ordina et commanda che in chiesa tutti li sacerdoti et Zaghi le prestino obbedienza, et in occasione che esso sij occupato in amministrar li Santissimi Sacramenti,li Reveredni siano tenuti suplir in celebrar la messa che li tocca quando li occoresse all'hora del dir la messa, andar essercitar essa cura.

....

CONTABILITA' DELL'HSPEDALE

Furono visti li conti dell'Hospital di S. Antonio di questa terra,le cui entrate sono maneggiate dalli camerarij et procuratori della chiesa, li quali sono ben tenuti et le sue entrate vengono dispensate a sovvenire i poveri et far molte elemosine così a habitanti di questa terra come a forestieri di passaggio. Per il che sua Signoria Illustrissima li loda et essorta a continuare in simili buone opere et attendere a maggior augmento di esso hospitale.

....

UNA SENTENZA

Comparve alla presenza di sua Signoria Illustrissima il signor Lunardo Cisternino, et espose, essendo stato citato per occasione di certa mettà del mollino, sopra il quale la Fraternità di S.Antonio haveva raggione di riscotere di formento stari 2 e quarte 2 sigalla stari 2 e quarte 2 et miglio doi stari et sorgo stari uno, gatt. staro uno et vin vinti omne da esso possessio nelle pertinenze de Tauriano, dicendo che esso non intende in alcun modo ceder quello è della chiesa, ma che in tutto e per tutto si rimette alla facoltà et buona giustizia di sua Signoria Illustrissima.

Il che inteso sua Signoria Illustrissima condanno detto ser Lunardo a rillassar alla chiesa la ditta mettà del molino, salva et risservata a esso raggione contro li venditori et stanti la sua pia

e buona intentione degna d'ogni laude per la prontezza in rilassar quello è della chiesa,dichiara et sij anco in libertà sua quando vogli tenere esso molino di pagar il solito censo,rimettendoli tutti li affitti scorsi, i ghe subintri nelle raggioni che havranno li primi affittuali.

....

C A P I T O L O UNDICESIMO

....

....

C A P I T O L O D O D I C E S I M O

A S I O

. . . .

A S I O

Die. Martis. 25. Maij. I593.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus et Visitator supradictus, prosequendo suam visitationem, equitavit ad Villam Asij, et in ea visitavit parrocchialem ecclesiam SS.Filippi et Jacobi.

Cuius rector est Reverendus Dominus Leonardus Fabricius, qui celebravit missam,et habito sermone circa concernentibus ad visitationem,in Pontificalibus offiuium defunctorum persolvit.

Campanas duas consecravit.

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum,olea sancta,fontem baptismi,iussitque et ordinavit ut infra.

ENTRATE DELLA CHIESA

Le entrate della chiesa sono le seguenti:

Contadi	lire 259 e soldi 7.
Formento	(quarte)2. stari.
Meio	Stari 2.
Sorgo	Stari 2

Nota

M.R.D. Episcopus per Vicarium suum suspendit interdictum,petente Reverendo Domino Leonardo Plebano Asij, et censuras dictae ecclesiae ad reincidendum in censuris ut supra .Reverendus Dominus et quoscumque Asij per totum mensem Aprilis proximi venturi.

Die Prima Martis 1595.

....

ENTRATE DELLA PIEVE

Questa Pieve è colativa et ha d'entrata lire cento et tre in circa.

ENTRATA DELLA CHIESA DE SAN MICHIEL DE VITO.

Questa chiesa ha d'entrata contadi lire I22. Formento stari 7 e quarte I.

De formažo lire I2.

Il beneficio vale ducati ducento.

....

LASCITO PER LA EREZIONE DELLA CAPPELLA

Die.Martis. 25 Maij. I593.

Actum in Villa Clauzetti in domo presbiterali in presentia Illustrissimi et Revrendissimi Domini Episcopi infrascripti, in visitatione.

Comparve alla presenza di Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima Monsignor Matteo Sanudo Vescovo, Duca, Marchese et Conte di Concordia, ser Daniel del fu Zuane Tomeato di Clauzetto et espose a sua Signoria Illustrissima et Reverendissima che ritrovandosi esso carico di anni molti et havendo con l'aiuto del Signore Iddio con le proprie sue fatiche et sudori acquistato molti beni, et non havendo figliuoli, nè figliole , ha determinato mentre

è in vita provvedere alla salute dell'anima sua,
acciò che quando sarà passato a miglior vita possi
in cielo godersi quelli beni che haveva fatto
in questa peregrinatione. Per il che humilmente
suplica et prega sua Signoria Illustrissima che
si degnasse concederli licenza di fondar una cap-
pella nella chiesa di S.Giacomo et Filippo di
Clauzetto sotto il titolo del Santissimo Corpo
di Cristo,con li patti et conditioni infrascritte.

....

PRESCRIZIONI PER LA CAPPELLA

Che in detta capella vi debba esser un capellano al quale esso assegna d'entrata sopra li suoi beni infrascritti ducati cinquanta, da esser cavati de livello in perpetuo,come qui sotto li sui instrumenti consigno effettualmente in mano delli camerari della Fraternità del Santissimo Corpo di Cristo al nomero di disnove.

Che detto capellano debba esser eletto da esso fondatore mentre viverà, et doppo la sua morte vaccando essa capella,il jus patronatus d'elegger et presentar resti al comun et homini della villa di Clauzetto,dovendo essi elegger persona da bene e di buona vita,presentandola a Monsignor Illustrissimo Vescovo di Concordia dal quale debbi esser confermato et investito.

Il Cappellano che sarà eletto et confirmato sia obligato celebrar ogni giorno nella chiesa di Clauzetto per la salute dell'anima d'esso fondatore et de antenati et de tutto il Commun,salvo legittimo impedimento. Sopra il che sij aggravata la coscienza di esso capellano.

Et parmenti detto capellano in caso di necessità sia obbligato aiutar al Revrendo Pievano nella cura delle anime,così nella villa di Clauzetto come in tutta la pieve,dovendo però sempre dir messa nella chiesa di Clauzetto.

Et se ditto capellano si absenterà dalla villa et mancarà per giorni quindici continui di celebrar essa messa stando absente,sia et s'intenda ipso jure privato di detta capella et in tal caso possi il Comun subito,senza altro decreto elegger un altro,et presentarlo a Monsignor Illustrissimo Vescovo,dal quale

debbi esser investito. Se veramente il Comun mancarà di essequir quanto sopra,l'assegnatione soprascritta di ducati cinquanta sia et esser debba delli pii propinqui d'esso fondatore.

°......................

HONERA LIVELLARUM UT SUPRA ASSIGNATORUM

Jacomo Steffanuto de Anduin per duc. 24.

Zuan Jacomo Mingot per duc. quaranta doi.

Piero del fu Francesco Zuanin per ducati IOO.

Nadal de Olivo per ducati vinti.

Jacomo del Sostero ditto Brozo demandò per duc.25.

Zuan del fu Anotnio Zuan dij per duc. 50.

Batista Leon per ducati I30.

Li Heredi del fu Daniel A; per duc. 23.

Zuan Piero del Blas per ducati sessanta.

Zuan Ciscuto per ducati diese.

Zorzi del Piero di Zorzi per ducati diese.

Baldissera Zuanier da esser rispesi per nome di Menego Coledan per ducati quindese.

Nicolò Coledan per ducati 40.

Batista de Paulo Coledan per ducati undese.

Jacomo Bulian et Fratelli per ducati 40.

Thomaso Bulian per ducati cinquanta et meso.

Zan Antonio Zuanier per ducati tredese.

Matthia del fu Meni Zuanier per ducati 30.

Daniel fiol de Lucca Bulian per ducati vinti.

Et anco personalmente constituito Domenego del fu Menego Colauto, Podestà della villa di Clauzetto et per nome del suo Comun, dal quale disse haver speciale commissione a far l'infrascritta consignatione in aiuto di così buona opera acciò il capellano possi honorevolmente sustentarsi, consigna per nome di esso Comune ducati dieci da esser pagati ogni anno da esso Comune al presente capellano, in una casa per habitar et tanta legna quanta li fanno bisogna per uso suo.

In oltre ivi personalmente constituito ser Domenego del fu Antonio del Misier acciò detto

capellano possi sostentarsi honorevolmente et habbia a pregare per l'anima sua et di tutti li suoi,li assegna ogni anno sopra tutti li suoi beni lire quatro et soldi sette per il cavedal de ducati dieci et de più aggiungerlo esso Domenego per nome del Comun de Clauzetto et in quanto il Commun non sij contento assigno sopra tutti li suoi beni a esso capellano altri ducati dieci d'entrata all'anno.

Instando però così esso ser Daniel fondatore et donatore come li presenti Menego Colauto Podestà et Domenego del fu Antonio del Missier parimenti testatori,che sia concessa la licenza premessa et alle cose premesse per maggior fermezza et validità interposta l'autorità et judicial decreto di sua Signoria Illustrissima.

Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo vescovo suddetto intese le cose sopradette,tendenti

al culto divino et maggior servitio della chiesa et beneficio delle anime dei benefattori,concesse licenza della fondatione d'essa capella in tutto et per tutto come è stato dimandato,et alle cose predette interpose la sua autorità et iudicial decreto.

Presenti messer Fanton dei Fantoni et messer Alvise Amaltio et il Reverendo Don Andrea Giulianello vicario curato di S.Vido et il Reverendo Monsignor Valerio Trapola de Coi,Vicario suo Generale.

....

COSE ORDINATE PER LA CHIESA DI CLAUZETTO

Si proveda di una navicella per tener lo incenso.

All'altar maggiore si compri un mantil,de senso grande et bello che penda da tutti doi li lati.

Doi cussini di cuoro dorato.

Alli vasi si faccia la cassetta de cuoro.

Il fonte si porti nel canton destro della chiesa nova et si compri un padiglione.

Il santuario si faccia dietro la porta con la sua meza piramide et sia tenuto sotto chiave.

Si faccia una sacristia.

....

PER LA CHIESA DI SAN MARTINO

La chiesa di San Martino sia imbiancata. Al fonte si faccia un coperto et si ritiri nel canton della chiesa.

E' questa l'antica pieve di San Martino d'Asio.

....

LA CHIESA DI S.MICHELE DI VITO

La caldiera del fonte sia stagnata.

Si faccia una finestra per tener gli olii santi.

All'altare del Santissimo Sacramento si provveda d'un pannoncino.(Conopeo).

Tutte le sopradette cose si facciano in termine di anno uno sotto pena di interdetto dalla chiesa e al Reverendo Pievano se non essequirà, di suspendione a divinis.

S'osservino le costituzioni nostre sinodali sub rubrica de camerariij et de his quae ad parrocos spectant.

....

DONO DEL CATTEDRATICO

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus in ista sua visitatione,consecravit binas campanas et Ipse ex mera animi sui liberalitate pro hac vice tantum donavit atque remisit Ecclesiae supradictae antiquum suum cathedraticum sibi in visitatione debitum a supradictis ecclesiis,in auxilium emendi res ut supra ordinatas.

....

IL CAPPELLANO DELLA CAPPELLA DEL SS.MO

Comparuit dominus Daniel Tomeatus et in executione supradictae donationes, et presentavit Eius Dominationis Illustrissimae et Reverendissimae in capellanum capelle Sanctissimi Corporis Christi, Revrendum Dominum Bartholomeu B., in presertim curatum de Lisoni... petens tantum,ut instans ipsum cum cum succesione institui,investiri.

Et eidem bullas in forma consueta expediri mandavit.

....;;;;;;;;;;;;;;;;;;

C A P I T O L O   D O D I C E S I M O

....

....

C A P I T O L O T R E D I C E S I M O

S E Q U A L S

S E Q U A L S

Sequalso. Die XX Mensis Maij I593.

De mandato Illustrissimi et Reverendissimi Domini Matthei Sanuti Episcopi Concordiensis, Reverendus Dominus Valerius Trapola à Collibus, vicarius Generalis concordiensis, visitavit parroe-chialem Ecclesiam Sancti Andreae de Sequalsi.

In qua , audita missa celebrata a Reverendo Domino Francesco Codrono Plebano dicti loci,populo adstanti causam sui adventus exponi fecit.

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacra-mentum, Fontem Baptismi,Olea Sancta,Altaria,sacristiam et ecclesiam totam.

De Altaribus et introitibus ecclesiae,vide in alia visitatione anni I586 sub die 22 octobris.

....

ENTRATA DEL BENEFICIO

Il beneficio è collativo ed ha d'entrata:

Formento	stari I2.
Vino	orne I
Contadi	lire 40
Sigalla	stari i e q. 2.
Meglio	st. I q. 2.
Sorgo	st. I e q.2.
Item dal maso de Basandiella	st. I
Vino	orne I.....
Meio	st. I.......

Furono visti li conti della sopra dicta chiesa, dall'anno I586 in poi et s'ha ritrovato che tutti hanno saldato eccetto che gli infrascritti camerari, cio è Alvise del Cit et mistro Lunardo Fanno.

Anno I592 restarono debitori di lire I234.

Hanno termine a pagar per tutto il mese di Agosto prossimo, sub pena interdicti et privationis ecclesiasticae sepulturae .

S'ha ritrovato che ser Alvise del Cit e mistro Lonardo Fanno et Jacomo di Paulin Podestà, hanno fatto de propria loro autorità un vallo dall'affitto et locatione fatta a esso molinaro de formento stara doi et sigalla stara cinque a grave danno et preiudicio della chiesa et senza l'autorità dei superiori.

Però non essendo ciò giusto e conveniente sua Signoria Illustrissima et Reverendissima condanna essi camerari et podestà sulli propri loro beni a restituir et rifar la chiesa delle misure suddette per tutto il mese di luglio, sotto pena d'esser privi

dell'ingresso in chiesa et in occasione di morte della ecclesiastica sepoltura.

Commettendo al curato che passato detto termine non sodisfacendo,loro li scacci di chiesa et essequisca il presente decreto sotto pena di suspensione a divinis ipso facto incurrenda,resservata a essi raggione contro chiunque.

Et sotto la medesima pena siano tenuti essi camerarij a reintegrar la chiesa di soresin quarte sei dato la Maloso presente all'accordo fatto dell'haver essi camerari fatto uno scnto e tolla che esso Malosso diceva esser sua,reservata a essi raggione contro chiunque.

....

CONDIZIONI DEL BENEFICIO E GOVERNO DELLA CHIESA

Se bene la chiesa ha assai buona entrata della quale la maggior parte se cava in biade dalli mollini di essa chiesa,nondimeno si vede che è malgovernata et le sue entrate malamente malamente dispensate apreciandole nel far li conti ad arbitrio del comun et camerari li quali essendo una cosa istessa et amministrando a danno d'essa chiesa,vicissim hor uno hor l'altro facilmente si accordano.

Però prdina che per l'avvenire si debba comprar una cassa sopra la quale si tengano tre chiavi una delle quali stij in mano del curato,una del podestà et una del cameraro,nella quale si tengano le scritture et dinari di essa chiesa.

Et parimenti tutte le biave dell'entrata siano riposte in una granaro,sotto tre chiavi da esser tenute come di sopra,le quali di tempo

in tempo si debbano vendere alli prezzi corenti
a dinarij contati, notado minutamente sopra il
libro la qualità e la quantità da vendere et il
tempo con il prezzo et questo sotto pena al comun
d'interdetto della chiesa,alli camerari d'esco-
municatione ipso facto incurrenda et al curato
se non farrà essequire, di suspensione a divins
ipso facto incurrenda.

....

CATTIVO USO DEL DENARO

Nella visione delli conti s'ha visto che con pocca carità è stata introdotta consuetudine di spender quello della chiesa in magnar et bever al tempo che si fanno li conti et quando si va con le croci li giorni delle Rogazioni et alla Santissima Trinità.

Nelle quali occasioni spendevano non pocca summa a grave danno della povera chiesa et detrimento delle anime loro.

Per tanto sua Signoria Illustrissima ordina et dichiara che non si spenda in simile occasione cosa alcuna della chiesa,ma nelle processioni si sostentino con il suo e nel far li conti,si facciano per l'amor d'Iddio,sotto pena di esscomunicatione alli camerari,in caso di contraventione si faccia bona cosa alcuna.

LIBRO CASSA

Provedasi in termine di mese uno d'un libro grande per notar l'entrate della chiesa,quello si scode,si vende,la spesa, et li conti con li saldi dei camerari di giorno in giorno, et il tutto si notti di mano del Reverendo Pievano,sotto pena di interdetto della chiesa et privatione dell'ecclesiatica sepoltura.

Essendo la cura dell'anime peso molto grave alli curati, et dovendo essi con ogni studio et vigilanza attender al carico a essi commesso a fine che non periscano et habbiano poi da render conto a sua Divina Maestà,ordina et comanda a sua Signoria Illustrissima che debba attendere alla cura vigilantemente et non slontanar da essa,celebrando

la santa Messa quanto più frequentemmte può, acciò sodisfar possa al carico suo et non darà occasione a sua Signoria Illustrissima et Reverendissima di provvedere in altro modo.

Et oltre a ciò procuri che la casa presbiterale sia habitata tenendola in conza et colono con l'affito che cava da essa, sotto pena du ducati IO aplicati alla reparatione d'essa casa, et esser assistita ed habitando in essa.

....

CONFRATERNITA DI SAN NICOLO'

In detta villa vi è una fraternità nella chiesa di San Nicolò, la quale fu visitata e furono visti li conti delli camerari et sono ritrovati li infrascritti debitori:

Anno I590 Cola della Mora et Colao de Francesco de Matthia lire 20 e soldi IO.

Anno I59I resta lire 7 e soldi $2\frac{1}{2}$.

Anno I592 Clemente della Carnera et Daniel del Turco lire 28 e soldi 5.

A questi sua Signoria Illustrissima concede termine mese uno a sodisfar, altrimenti siano scacciati di chiesa et in occasione di morte, sepolti fuori di sagrato.

Questa fraterna non ha capitoli, nè fondatione.

Però sua Signoria Illustrissima li assegna termine per tutto luglio a portar li capitoli d'essre confirmati,altrimenti sia levata,nè il curato lassi per essercitarsi in essa,risservandosi d'aplicar le sue entrate ad altre opere.

ENTRATE D'ESSA CHIESA

Formento stari 9 et quartaroli 3.

De Livelli lire 60.

....

PRESCRIZIONI PER LA CHIESA

Provedasi di una pisside d'argento honorevole.

Nel fonte si faccia una caldiera stagnata, bipartita con il suo coperto anco di rame a meza cuba.

Si stroppi il buso che è nel muro vicino alla porta grande della chiesa.

Il trave sotto il piede del Santissimo Crucifisso sia ornato et dipinto.

All'altar de San Rocco si proveda da una palla honorevole con quella minor spesa possibile.

Per li calici si provveda di velli.

Si compri un umbrella et si comprino tutte le altre cose ordinate nell'altra visitansotto pena d'interdetto d'essa chiesa,et in occasione di morte di privatione dell'ecclesiatica sepoltura.

Li quali ordini tutti il Reverendo Curato sia

in obligo di far essequir sub pena suspensionis à divinis ipso facto incurrenda. Termine un anno.

S'osservino similmente le costituzioni nostre sinodali sub rubrica de cameraijs et de his quae ad parrocos spectant.

....

DONO DEL CATTEDRATICO

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus et Visitator supradictus,pro hac vice tantum et sine preiudicio iuris episcopatus,et successorum suorum,donavit et remisit eccelsiae supradictae antiquum suum cathedraticum in visitatione exigi soiitum,impendendum in auxilium emendi res ut supra ordinatas.

;;;;;;;;;;;;;;;

UNA SENTENZA

Comparvero alla presenza del Reverendissimo Signor Vicario, ser Zammaria de Zanin procurator della chiesa di S.Nicolò di Tauriano et insta che sij sententiato ser Paulo de Zampiero de Menego de Filippo a recuperar la Braida che esso ha venduto a ser Zambattista monaco de Spilimbergo, di raggion di essa chiesa, altre volte riconosciuta dalli suoi autori ad affitto da essa chiesa.

Il molto reverendo vicario havendo inteso le cose così presentate et udito anco esso Paulo non negante haver venduto essa braida et con il sorgo che si paga alla chiesa, lo sententia a recuperar detta braida.

Le spese della vista pastorale di Sequalso in tutti li doi pasti et cancelleria, furono di lire 7I.

;;;;;;;;;;;;;;;;;;;;;;

C A P I T O L O T R E D I C E S I M O

°.................

....

I N D I C E   G E N E R A L E

P A R T E   S E C O N D A

CAPITOLO PRIMO

CAPITOLO SECONDO

CAPITOLO TERZO

CAPITOLO QUARTO

CAPITOLO QUINTO

CAPITOLO SESTO

CAPITOLO SETTIMO

CAPITOLO OTTAVO

CAPITOLO DECIMO

CAPITOLO UNDICESIMO

CAPITOLO DODICESIMO

CAPITOLO TREDICESIMO

....

....

;;

==

F I N E

F I N E   D E L

P R I M O   V O L U M E

PORDENONE, 25 GENNAIO I972